

Scalabriniani

Bimestrale Anno XVII N. 1 Gennaio - Febbraio 2010



**Giovani e migrazioni
accompagnamento
e incontro**

**Inalienabile è il diritto
di godere la libertà
e la sicurezza della vita**

Direzione, redazione

Via Calandrelli 42 - 00153 Roma
Tel. (06) 58.33.11.35 - Fax (06) 580.38.08
website: www.scalabriniani.org
e-mail: lorenzobosa@gmail.com
segreteria@scalabriniani.org

Direttore

Lorenzo Bosa

Direttore responsabile

Gianromano Gnesotto

Redazione

Gaetano Parolin
Elena Nazzaro (segretaria)
Silvano Guglielmi
Pierino Cuman
Mariella Guidotti

Hanno collaborato

Annalisa Appignanesi - Matteo Baggio - Cesare Ciceri - Giovanni Corso - Pierino Cuman - Luciano Dalla Valeria - Marcolina De Lucca - Valerio Farronato - Carlo Galli - Mariella Guidotti - Giacomo Liberatore - Vittoria Milone - Bruno Mioli - Missionarie di San Carlo - Missionarie Secolari Scalabriniane - Giovanni Saraggi - Giovanni Terragni - Franco Visconti - Renato Zilio

Fotografie

Autori degli articoli - Archivio Fotografico di "Scalabriniani" - Segreteria Generale della Congregazione - Pietro Paolo Polo - Giovanni Corso - Carmelo Hernandez - Gerardo Garcia

Tipografia

Città Nuova della PAMOM
Gennaio 2010

Autorizzazione

Tribunale di Roma, n. 18 del 20-1-1994



Abbonamento

Italia	Euro	16,00 (ordinario)
	Euro	26,00 (sostenitore)
Estero	Euro	28,00

Sommario

- 03** Il volto dei minori di Lorenzo Bosa
- 04** Ci scrivono
- 06** Italia - Clandestini, irregolari, sans papier: come chiamarli? di Bruno Mioli
- 08** Germania - Giovani e Migrazione di Valerio Farronato
- 23** Italia - Sfide attuali di una Chiesa in cammino
Una goccia di infinito
- 24** Sudafrica - Grande festa in casa famiglia di Matteo Baggio
- 25** Opulenza e spreco
- 26** Il "noi" della Chiesa
Svizzera-Germania - Scoprire le radici
Australia - Per le vittime dei disastri
Testimonianze saggi poesie
- 27** Anniversari Sacerdotali 2010
Ordinazione Sacerdotale
Ordinazioni Diaconali
Prime Professioni
- 11** Inghilterra - Tempi eroici di Renato Zilio
- 12** Brasile - I volontari di Florianopolis di Giacomo Liberatore
- 13** Brasile - 50° parrocchiale
- 14** Argentina - Una comunità in fermato di Luciano Dalla Valeria
- 16** Brasile - Sorprese gratificanti di Cesare Ciceri
- 17** Italia - Scalabriniani: l'arte e gli artisti
- 18** Inghilterra - Un originale pellegrinaggio di Renato Zilio
- 19** Sudafrica - Nuova ondata xenofoba
- 20** Argentina - Partono 'e bastimente pe' terre assaje luntane...
- 21** Vaticano - Le migrazioni nell'era della globalizzazione
- 22** Italia - Festa dei popoli di Annalisa Appignanesi
- 28** P. Giuseppe Corradin a cura di P. Giovanni Saraggi
- 30** Brasile - La gioia della fraternità di Marcolina De Lucca
- 31** Germania - Hallschlag periferia multiculturale di Stoccarda di Vittoria Milone
- 32** Un momento difficile di Giovanni Terragni
- 34** Grazie ai benefattori
- 37** Testimonianze
- 38** Il tuo 5x1000 per la Associazione Scalabriniana
Solidarietà Missionaria



A pagina 38 - 39 come partecipare alla



...farsi migranti con i migranti per edificare con essi, anche mediante la testimonianza della vita, la Chiesa; aiutare gli uomini a scoprire Cristo nei fratelli migranti e a cogliere nelle migrazioni un segno della vocazione eterna dell'uomo...

Anche tu... puoi essere Missionario

- ♦ diffondendo la devozione al Beato G. B. Scalabrini
- ♦ inviando intenzioni di Sante Messe
- ♦ pregando perché il Signore moltiplichi le vocazioni e benedica l'apostolato dei missionari
- ♦ orientando i giovani alla vita sacerdotale e missionaria
- ♦ inviando offerte per le opere di carità
- ♦ sostenendo un progetto missionario
- ♦ sottoscrivendo e facendo conoscere il bimestrale "Scalabriniani"

**Donare la vita agli altri
è il modo migliore
per viverla pienamente**

Il volto dei minori

Lorenzo Bosa

La Giornata del Migrante e del Rifugiato ci riporta annualmente a riflettere e ad esprimere la nostra sollecitudine verso quanti vivono in vari modi, spesso affrontando peripezie e soprusi, l'esperienza dell'emigrazione. Sono oggi 200 milioni le persone coinvolte a causa delle problematiche sociali, economiche, politiche, culturali, religiose e a causa delle sfide drammatiche che pongono alla comunità internazionale. Tra queste anche milioni di minori, il cui numero è in aumento, specialmente tra i rifugiati che chiedono asilo, "fuggendo per varie ragioni dal proprio paese, dove non ricevono adeguata protezione",

"I migranti e i rifugiati minorenni" è il tema che il Papa ha proposto alla considerazione alle persone di buona volontà in occasione della 96a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2010, che si celebra nel mondo la domenica 17 gennaio. In realtà la particolare e attenta preoccupazione per i minori è una proposta che dovremmo avere sempre presente.

Il tema dei minori migranti da sempre sta a cuore della chiesa e della società. Il 22 settembre 1990 Giovanni Paolo II, come viene ricordato nel messaggio di quest'anno, scrisse all'allora Segretario Generale delle Nazioni Unite in occasione del Vertice Mondiale per i Bambini: "Sono testimone della straziante condizione di milioni di bambini di ogni continente. Essi sono più vulnerabili perché meno capaci di far sentire la loro voce".

Benedetto XVI nel suo messaggio ci invita a guardare i volti dei minori e a prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale che pone la loro condizione. Verso di essi, è vero, cresce la consapevolezza dell'opinione pubblica per una "puntuale e incisiva protezione", ma di fatto ancora, dice il Papa, "tanti sono lasciati in abbandono" e "a rischio di sfruttamento". Chiede allora che "si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale".

Il fenomeno dei minori in emigrazione deve essere quindi valutato con attenzione e affrontato con misure coordinate e preventive tendenti all'accoglienza e alla tutela. Nel messaggio sono segnalate in particolare la necessaria frequenza scolastica e il loro successivo inserimento nel mondo del lavoro, l'integrazione sociale mediante strutture formative e sociali. I migranti, in quanto tali, sono tra le persone più vulnerabili, perché sono privati del loro contesto sociale e non sempre nel Paese ospitante è garantita o offerta alcuna protezione. A maggior ragione i minori migranti e, tra questi, quelli non accompagnati, privati quindi di qualsiasi tutela e rappresentanza legale.

In particolare il Papa rivolge il suo invito alle parrocchie e alle associazioni cattoliche. Riconosce la loro "grande generosità". L'opera di solidarietà della chiesa mediante le sue numerosissime strutture è encomiabile. Al loro invito i cristiani e tante persone di buona volontà hanno lodevolmente risposto e rispondono tuttora con vero spirito. Tuttavia, il Papa rinnova l'invito a "prendere consapevolezza della sfida sociale e pastorale" che i minori pongono.

L'accoglienza e la solidarietà divengono infatti annuncio del "Vangelo della solidarietà". Di quella solidarietà genuina ed evangelica che infonde speranza, vigore e nuova vita. Ogni gesto di amore è come una pianta feconda per tante vite che appena incominciano il loro pellegrinaggio terreno. Il bene sparso produrrà frutti abbondanti e preziosi per tanti bambini e migranti poveri, di cui non si conoscono i loro nomi, ma che per adozione diventano nostri fratelli e figli. Saranno proprio loro che prolungheranno la nostra stessa vita al di là degli anni terreni che il Signore ci concederà. È un modo per sentirci veri missionari. ▲



Ci scrivono



Italia

Dai nostri missionari

Caro Padre, grazie del tuo continuo ricordo e di "Scalabriniani" che riceviamo sempre con piacere. Qui, nella Casa Maria Assunta, andiamo avanti abbastanza bene, siamo nelle mani del Signore. In questo periodo abbiamo fatto diversi lavori alla casa; abbiamo rifatto tutto il tetto, praticamente nuovo, in più l'abbiamo rivestita a nuovo rinnovandola, dando il colore alle pareti, finestre e porte. Ora questa casa dei missionari anziani fa la sua bella figura.



Invitiamo i confratelli a farci visita. Un caro saluto dal superiore P. Ampelio, da tutti i Padri, dalle Suore e dai collaboratori.

Fratel Giuseppe Dalla Zuanna - Arco

Germania

Un atto di fraternità

Cari compagni di seminario e cari confratelli, ho ricevuto la notizia del ritorno alla Casa del Padre del nostro compagno ex- confratello Angelo Redaelli... Angelo è sempre stato per me un amico, fin dal seminario. Ero alla Missione di Parigi Jean Goujon nel 1971 quando persi i contatti con lui per molti anni; ci siamo ritrovati negli anni 2001-2006, mentre ero allora responsabile

della Missione di rue Jean Goujon: ci eravamo veramente "ritrovati" e abbiamo fatto tante cose belle insieme in quegli anni, oltre a parlare e riflettere. Sono certo del suo Sacerdozio e della sua vita di lavoro e di famiglia. Con fraternità religiosa e umana preghiamo per lui, perché il Signore lo accolga nella sua misericordia e perché sia vicino alla famiglia con la sua bontà e consolazione.

P. Sandro Rossi - München

Brasile

Un grande missionario

Caro Padre, mi è grato inviarti il libretto, che tu stesso hai curato in lingua italiana sul Venerabile Massimo Rinaldi e che abbiamo tradotto in lingua portoghese. Massimo Rinaldi è un vero e grande missionario, amato particolarmente anche in Brasile. Stiamo organizzando ora la sua diffusione e siamo certi che verrà accolto bene. Fraternali saluti.

P. Ernesto Fabbian - Guaporé

Colombia

Sintonia missionaria

Cari Missionari Scalabriniani, da Barquisimeto un caro saluto per tutti voi. Perseveriamo nel carisma del Beato Fondatore con i numerosi immigrati che qui risiedono e che sollecitano la nostra assistenza. Non contando ora con la vostra presenza e appoggio cerchiamo di compiere nel possibile e senza disanimarci quanto ci avete insegnato. Seguiamo con incontri e altre attività a favore dei migranti e cerchiamo soprattutto di non sentirci fuori della Famiglia Scalabriniana. Collaboriamo volentieri per renderci più attivi. Un fraterno abbraccio.

Douglas González Vásquez - Barquisimeto

Australia

Un grande uomo

Caro Padre, il mese di dicembre, a Brisbane, ho portato a P. Luigi Sabbadin le offerte raccolte per le missioni scalabriniane come faccio due volte all'anno. Faccio spesso memoria del Beato Scalabrini. Per me è un grande uomo di fede. Ha parlato al suo popolo e ha fatto tutto ciò che poteva per aiutare i poveri e il popolo di Dio. Cerco sempre di imitarlo per quanto sia possibile. Un abbraccio fraterno da una laica scalabriniana.

Alfina Sciacca - Babinda

Italia

Il Natale Missionario

Caro Padre, è dal 2007 che vivo in Italia e mi viene in mente quella sera che ho accolto l'invito a cena da parte di una famiglia umile e modesta e che non è certamente in grado di grandi cenoni. Ricordo la gioia di avermi come ospite e il clima di amicizia vera e di stima reciproca. "Nessuna crisi potrà tagliare l'amore che c'è tra noi", dissero i genitori. Percepivo infatti che non era occasionale il momento ma vera incarnazione... Oggi mi è spontaneo rivivere quei Natali in Africa, dove i valori umani facevano vivere il Natale più vero, il Natale missionario. È stata per me una grande ricchezza che mi ha permesso di non aver paura di aprire il cuore e condividere gioie, dolori e speranze che abitano l'esistenza di ogni persona umana... Il Natale culmina nella Pasqua. È Risurrezione incontrare gli altri e amarli perché tutti abbiamo la stessa grazia della Redenzione per la quale tutto il mondo ci diventa prossimo. Auguri cari.

Suor Adriana Prevedello - Reggio Calabria



Italia

Il Natale Missionario

Cari Padri,
ormai la vita mi sfugge, eppure
che posso dire? Il Signore ha
acceso nel mio cuore un ardente
desiderio di far del bene. Come
potrei? Per esempio, suggerendo
ai Figli del Beato Scalabrini di
leggere e far leggere
"Scalabriniani". La lettura
attenta fa conoscere,
apprezzare, amare, seguire il
carisma scalabriniano, quanto
mai necessario nei tempi
presenti e le vocazioni
ritrovarebbero la strada della
nostra amata Congregazione.

P. Giovanni Saraggi
Bassano del Grappa (VI)

Australia

Un grande uomo

Caro Direttore,
invio un'offerta per le opere
missionarie in memoria di mio
marito Piero, fratello di Fr.
Giuseppe Dalla Zuanna. A 71
anni ci ha lasciato dopo una
malattia vissuta con tanta
dignità. Era un uomo buono e
timorato di Dio come era stato
cresciuto dai suoi genitori.
Amava la vita. Aiutava tutti,
specialmente i più deboli. Era
stato dotato di un sorriso pieno
di bontà. Amava infinitamente
la sua famiglia, i figli e i nipoti
che erano la sua gioia... una
vita meravigliosa...

Franca Dalla Zuanna - Melbourne

Stati Uniti

Una cortesia

Cari Missionari,
sono un giovane di 15 anni. Vi
chiedo una reliquia del Beato
Scalabrini. È mio proposito di
prepararmi alla vita sacerdotale
e sono certo che la reliquia del
vostro Fondatore sia un
esempio costante e un
intercessore di grazie. Vi
ringrazio e vi saluto.

William Stover - York Springs, PA



Filippine

Indonesia

Graditi saluti

Un fraterno saluto e la gratitudine dei
giovani che intendono prepararsi alla
vita missionaria di Manila e di Flores



Dal messaggio per il nuovo anno del Superiore generale,
P. Sergio Geremia

Prendi il largo

Vorrei dedicare il nuovo anno – 2010 – alla
Comunità e alla Missione. La Chiesa ci chiama a
dare un piccolo contributo alla costruzione del
Regno con il nostro servizio ai migranti. Abbiamo
una missione così attuale, così specifica e così

bella... Siamo missionari! La nostra missione deve essere, come
diceva Giovanni Paolo II, "nuova nei metodi, nel fervore e nella sua
espressione". Perciò è attuale il richiamo che il XIII Capitolo Generale
ci fa: "ci impegniamo a dare nuova vitalità e un nuovo slancio
missionario (...) al servizio di quanti vivono più drammaticamente il
fenomeno della mobilità umana" (XIII CG 9)...

Dopo l'appello "Allarga la tua tenda" (Is. 54, 2), è ora giunto il tempo
di ascoltare quello di Gesù: "**Prendi il largo...**" (Lc. 5, 4). Come diceva
il nostro Fondatore ai missionari partenti: "Andate e non temete: siate
fedeli, ve ne scongiuro, a questi santi altari, alla vostra vocazione. (...) Abbi-
ate solo e sempre di mira la gloria di Dio e il bene delle anime".

La Congregazione... deve ora rinnovare la chiamata a "prendere il
largo": andare per il mondo portando la Buona Notizia di salvezza a
tutti coloro che vivono l'esperienza della precarietà del cammino...
aprendo lo scopo alle migrazioni internazionali... ai nuovi flussi
migratori. ▲

Decalogo per una retta coscienza civile e morale

Clandestini, irregolari, sans papier: come chiamarli?

Bruno Mioli
Italia

Forse chi per primo, fra gli altolocati di una amministrazione comunale bresciana, nei mesi scorsi ha posto in programma nei mesi scorsi un "natale bianco" non intendeva fare piazza pulita di chi non aveva la pelle bianca come noi, nobili europei, ma tanta gente l'ha inteso proprio così, senza rendersi conto che per coerenza doveva sbattere la porta in faccia, come la gente perbene di Gerusalemme, al Bambino che ha poi trovato riparo per nascere in una grotta a Betlemme, dato che i suoi genitori portano tratti somatici medio-orientali.

Questi immigrati che stanno a fare in casa nostra? Non ti fa paura questa invasione di stranieri? Beh, taluni ci vogliono, ma gente perbene, che lavori onestamente, non disturbi la quiete pubblica, che vadano fuori quando perdono il lavoro.

Comunque tolleranza zero per i clandestini, lo si è nuovamente promesso nella campagna elettorale, è entrato nel pro-

"Fuori lo straniero!" è lo slogan proclamato, quasi un grido di guerra, da certa carta stampata, in comizi di piazza, nei discorsi da bar e perfino nelle aule parlamentari; bersaglio sono ovviamente gli "stranieri" che vengono a inquinare la purezza della nostra razza italiana e tanto più padana, dei nostri costumi, perfino della lingua del nostro Paese "dove il dolce sì suona".

gramma di Governo, si è tradotto in provvedimenti legislativi, ultimo dei quali il "pacchetto sicurezza", che sancisce il "reato di clandestinità", anche se per la stragrande maggioranza di costoro l'unica pecca sia quella di essere "sans papier", senza quel pezzo di carta che chiamiamo permesso di soggiorno.

Intendiamoci bene, è importante quella carta e va rispettata la normativa in base alla quale questa carta viene messa in mano allo straniero. Ma se passi a giudicare la dignità di una persona, le sue esigenze e i suoi diritti solo da quella carta, allora la squalifica non cade addosso a chi ne è privo ma a chi è tanto meschino e scarso di senso civile, e tanto più cristiano, da valutare un suo fratello solo da quel pezzo di carta.

Certamente il discorso sugli irregolari è molto complesso e non lo si può liquidare con qualche battuta o sentenza massimalista e nessuno può essere così ingenuo da ritenere d'aver l'asso nella manica, pronto a darne una chiara valutazione e soluzione. Ci sono però dei punti fermi ai quali il senso civico e tanto più – torniamo a dire – il senso cristiano non ci consente di rinunciare. Senza pretesa di essere esaurienti ne possiamo enumerare telegraficamente dieci, una specie di decalogo.

1° - Il contrasto all'immigrazione clandestina o irregolare deve trovare tutti d'accordo: è un "vulnus legis", una ferita al corpo sociale. Di conseguenza lo Stato ha diritto e dovere di gestire il flusso e la presenza sul territorio degli immigrati, in base a sagge e realistiche politiche migratorie.

2° - Va però tenuto presente che i flussi di irregolari sono dovuti in prevalenza a squilibri socio-economici, a disordini, a situazioni di estrema povertà che rendono invivibile la vita nei Paesi di origine e questo, in gran parte, per responsabilità lontane, prossime e attuali dei nostri Pae-

si del benessere. In parte lo si riconosce quando si proclama anche con una certa solennità la necessità e l'urgenza di intensificare gli aiuti per il Terzo Mondo. Proclami che rimangono "parole, parole, un fiume di parole".

3° - Non fa meraviglia che Giovanni Paolo II più volte abbia parlato di una "emigrazione della disperazione", formula identica a quella risuonata nell'ottobre scorso nell'aula del Sinodo dei Vescovi per l'Africa: "Il grido della disperazione".

Che spinge ad emigrare è l'istinto della sopravvivenza e l'istinto profondo che tutti i popoli sono chiamati a "condividere la comune mensa della creazione". Il ricco epulone di oggi non può fagocitare con abbondanza e sprechi negando all'affamato perfino le briciole.

4° - Mescolati ai migranti economici vanno individuati i profughi, i richiedenti asilo che godono di protezione internazionale, sancita solennemente dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e ratificata dall'Italia.

5° - Torna dunque di piena attualità e provocante concretezza la parola del Santo Padre per la Giornata del Migrante e Rifugiato del 1993: "In molti Paesi oggi si emigra semplicemente per sopravvivere. Una tale situazione tende ad erodere anche la distinzione fra il concetto di rifugiato e quello di migrante, fino a far confluire le due categorie sotto il comune denominatore della necessità".

6° - Ne consegue, è sempre l'autorevole voce del Papa che ci avverte, che "anche se i Paesi sviluppati non sono sempre in grado di assorbire l'intero numero di coloro che si avviano all'emigrazione, tuttavia va rilevato che il criterio per rilevare la soglia di sopportabilità non può essere solo quello della semplice difesa del proprio benessere, senza tener conto delle necessità di chi è drammaticamente costretto a chiedere ospitalità".

Vale sempre l'invito, forte co-

me un imperativo categorico: "Aggiungi un posto a tavola".

7° - Nessuno chiede di spalancare le porte, ma non ha senso umano e cristiano tenerle ermeticamente chiuse, né ci si meraviglia se, chiusa così rigidamente la porta d'ingresso, qualcuno o molti tentano di scavalcare il muro. Un muro senza alcuna legale apertura è sempre "muro di vergogna".

8° - D'altra parte si deve essere realisti: più dell'8% degli stranieri che oggi risiedono regolarmente in Italia per soggiorno e per lavoro provengono da una precedente situazione di irregolarità, sanata da una delle almeno sette regolarizzazioni succedutesi dal 1986, ultima delle quali quella del settembre scorso per colf e badanti: chiaro segno che le politiche migratorie sono state finora, per dir poco, inadeguate.

9° - Tornando al primo numero sul contrasto dell'immigrazione clandestina, non si può negare allo Stato, in linea di principio, il diritto alle espulsioni ed ai respingimenti, ma deve trattarsi di casi eccezionali, residuali, dopo aver tentato altre vie meno drammatiche e forse più vantaggiose per tutti; comunque mai verso Paesi dove non siano garantite le libertà democratiche e il rispetto dei diritti umani fondamentali, fatto inoltre salvo il diritto dei richiedenti asilo.

10° - Quanto poi agli interventi di urgenza da parte delle forze sociali e di volontariato in favore anche di irregolari non possono essere tacciate di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sono anzi espressamente consentite dall'art. 12 del Testo Unico sull'immigrazione. Inoltre sotto l'aspetto pastorale, poiché "per la Chiesa nessuno è straniero", non esiste distinzione o disparità di trattamento fra irregolari e regolari.

È utopia sognare il giorno in cui ci sia una specie di libera circolazione per tutti i cittadini del mondo?▲



P. Silvio Vallecoccia, romano, missionario scalabriniano, sacerdote da quattro anni. Quando era ancora adolescente si è appassionato degli immigrati che, negli anni '90, giungevano in massa nella penisola. Nella sua parrocchia nascevano i tentativi di prima accoglienza e assistenza dei migranti. In tale contesto nel 1993 lavorò come volontario in un campo di accoglienza per immigrati stagionali che si recavano nel sud Italia per la raccolta del pomodoro. Il confronto con molti uomini provenienti dal centro e dal nord dell'Africa di fede islamica, e con diversi albanesi, in gran parte atei, fu inevitabile. Questa esperienza segnò la sua vita in maniera particolare. Ora, P. Silvio opera in Germania, a Colonia, ed è responsabile diocesano della pastorale giovanile internazionale.

P. Silvio Vallecoccia (in alto)
Giovani a colloquio con
Mons. Heiner Koch, ausiliare
di Colonia (a lato)

Giovani e Migrazione

Una pastorale di accompagnamento e d'incontro

Da quando è in Germania?

Da quattro anni. Dopo aver accantonato aspirazioni personali, quali progetti missionari in Libia e in Romania, dopo due anni di studio intenso della lingua tedesca, attraverso un inserimento pastorale nell'arcidiocesi di Colonia, dal 2007 mi sto dedicando alla pastorale giovanile internazionale, nel tentativo di dare corpo e forma a quella diocesana per e tra giovani immigrati.

Dire "pastorale giovanile internazionale" significa stazionare in un crocevia di lingue, culture, mentalità, razze, dunque senza punti di riferimento precisi?

Certo. Non sono solo, ho dei collaboratori. Insieme insistiamo sulla progettazione. La necessità di progettare nell'azione pastorale giovanile è dettata dalla complessità della realtà cui l'e-vangelizzazione è rivolta. In par-

ticolare, la Chiesa locale, nel suo essere sacramento di salvezza, per svolgere efficacemente la sua funzione, ci chiede di redigere metodologie pastorali che si basino sul duplice principio di fedeltà a Dio e alla persona.

Fare un progetto pastorale rimane un modo umano ma serio, di accogliere l'invito dello Spirito. Dato che lo Spirito è imprevedibile, non resta che riconoscere con umiltà i limiti dei nostri progetti pastorali, che rimangono sempre aperti e flessibili. Il contesto giovanile nel quale operiamo ci chiede conoscenza e contatto con giovani immigrati.

Che giovani incontra?

L'azione pastorale che svolgo è tra i giovani immigrati cattolici e ad essi diretta. Sono giovani di varie nazionalità sui quali, in Germania, esistono diverse definizioni e descrizioni.





Giovani di varie nazionalità durante un incontro di formazione

L'impressione è di trovarsi di fronte ad una vera e propria guerra di parole. È sorto un linguaggio sociologico al quale anche la Chiesa fa ricorso. Nel mondo tedesco, la parola "Ausländer" cioè straniero, che di per se è neutra, ha un'accezione negativa: tale significato negativo è dovuto alla storia di questa parola.

Per questo si conio per gli immigrati della prima ondata (dal 1955 al 1973) la parola "Gastarbeiter" cioè lavoratore-ospite. Ospite è una parola "positiva". Chi è ospite è una persona gradita.

Non fu così la storia degli emigrati. Si coniarono quindi altre parole che cercavano di dire che una persona è emigrata, evitando di usare il termine straniero. Si cominciò a diffondere l'uso di un aggettivo neutrale: "fremd - forestiero". Simpatica l'ultima trovata per definire lo straniero: "Mitbürger anderer Muttersprache - concittadino di altra madrelingua".

Dove li incontra e cosa propone?

In arcidiocesi abbiamo circa trentasei comunità linguistiche. Il primo contatto avviene visitando le comunità linguistiche durante

le S. Messe domenicali. Li incontro i giovani che già frequentano le comunità di prima o seconda generazione migratoria. In colloqui col sacerdote cerco di capire il tipo d'attività giovanile svolto.

Se non esiste niente, valuto se vi sono le condizioni affinché nasca qualcosa per i giovani. Visito i giovani durante i loro incontri o attività periodiche, stabilendo così un primo contatto. Con i sacerdoti e gli operatori pastorali s'individuano, infine, possibili giovani leader della comunità sui quali puntare per una funzione di animazione.

M'interessa la trasformazione del linguaggio che denota comunque la fatica di accogliere il migrante, dove si vuole arrivare?

Ho la sensazione che l'attenzione allo straniero, nonostante tutto, sia un luogo comune anche per le nuove generazioni, le quali si ritrovano in un calderone anonimo e privo di prospettive.

Personalmente ritengo che oggi la Germania soffra, dal punto di vista sociale, uno stato d'ansia d'integrazione-assimilazione collettiva. Sembra che solo ora si scopra che circa il 33% degli abitanti abbia a che fare con l'immigrazione, e che più del 50% dei bambini frequentanti la scuola elementare tedesca abbia almeno un genitore straniero o con origini straniere.

Questo dato, però, suona come qualcosa di negativo. Molti immigrati, specialmente giovani,

continuano a temere che si blocchi, dietro alle belle parole, la realizzazione del desiderio di giungere alla parità di opportunità sociali.

I giovani respirano come la dignità della persona sta nel suo essere, indipendentemente dal fatto che provenga da un tal posto o eserciti un tale mestiere o presenti qualifiche particolari. Bisogna comunque apprezzare il tentativo, non solo a parole, di mettere l'immigrato e il residente sullo stesso piano sociale.

Torniamo ai giovani immigrati. Essi sono in Germania, magari vi sono nati. Continuano a sentirsi stranieri?

La terminologia sullo straniero in Germania confonde anche le idee dei giovani nella ricerca d'identità. Io mi ritengo "Ausländer", cioè, tradotto letteralmente, vengo da un altro paese. In questo non vi vedo nulla di strano, né di sbagliato e tantomeno lo considero una colpa di cui debba vergognarmi.

La consapevolezza di essere straniero in Germania mi dà sicurezza nel rapporto con gli altri. Le cose diventano complicate se si parla di giovani emigrati di seconda e terza generazione. Si passa dai "Jugendliche mit Migrationshintergrund - giovani con sottofondo migratorio" a "Jugendliche mit Zuwanderungsgeschichte oder Zuwanderungserfahrung - giovani con storia emigratoria o esperienza emigratoria".



Se da una parte questa specificazione permette di collocare il giovane in maniera precisa nell'ambiente sociale di appartenenza, dall'altra lo imprigiona in una categoria dalla quale non può uscire.

La società lo definisce, senza tener conto delle relazioni che è riuscito a stabilire; o peggio, in alcuni casi, gli dice con chi sia autorizzato o meno ad avere relazione.

Incontrando i giovani su quali motivazioni fonda la conversazione, le attività, le proposte con loro?

Lo sforzo pastorale nelle istituzioni cattoliche straniere e non sta nel convincere i vari operatori pastorali che abbiamo a che fare con dei giovani, e basta. La Parola di Dio rivela quello che Gesù ha operato: una comunità di figli di Dio, senza distinzioni. Perciò, quando incontriamo i giovani in ambito ecclesiale, deve essere chiaro che abbiamo a che fare con figli di Dio.

In questo modo si superano i pregiudizi collegati all'emigrazione, ci si apre a quanto il giovane è capace, lasciando spazio alla creatività della sua storia di fede.

Probabilmente anche i giovani immigrati cattolici abbandonano la comunità ecclesiale. Ha una diagnosi?

Una causa di allontanamento dalla Chiesa è il linguaggio, che è duro, cioè lontano dalla loro vita. I giovani emigrati in Germania sembrano non rispettare il trend generale.

Per quelli di prima generazio-

ne le comunità linguistiche sono un luogo di rifugio, una nuova casa, dove poter esprimere la fede come ricevuta in patria e nella cultura di partenza.

Per quelli di seconda e terza generazione la comunità linguistica è luogo di confronto con le proprie origini, dove emergono eventuali situazioni conflittuali e ci si può riconciliare con esse.

Pur essendo questo un dato positivo, vi sono comunque dei rischi connessi. I giovani crescono nella società di arrivo, tessono amicizie e relazione in un ambito plurilinguistico.

Se la dimensione religiosa è vissuta esclusivamente in una lingua, rischia di rimanerne in qualche modo intrappolata. Perdendo l'uso di quella lingua si perde anche la fede. Il linguaggio diventa duro perché non più comprensibile.

E la massa di giovani che non frequentano la comunità ecclesiale?

Certamente sono molti i giovani immigrati che non frequentano le comunità linguistiche e per varie cause: mancanza di tempo, lontananza, scelte personali o, significativo, la lingua madre dei genitori è diventata straniera.

C'è un distinguo che mi piace rilevare. Nel caso di giovani immigrati di prima generazione, bisognerà aspettare un sufficiente apprendimento della lingua del paese d'arrivo per sperare in una partecipazione ecclesiale.

Il Signore chiama, ma bisogna poter capire quello che dice. Preciso che esistono casi, anche

se rari, di giovani che in questo sono riusciti brillantemente: l'avvicinamento alla Chiesa è frutto di forte convinzione personale o da fatti di vita.

Mi pare di capire che, nonostante le difficoltà di suscitare la fede cristiana nelle nuove generazioni, tra i giovani immigrati non manchi la vivacità cristiana.

Sono d'accordo. Nei giovani di seconda e terza generazione si assiste ancora a una buona partecipazione alla vita ecclesiale locale. Altri hanno contatti occasionali legati ai sacramenti. Per chi non ha nessun contatto, accostandoli, si ha comunque la sensazione che "le parole di vita eterna" hanno perso due volte l'occasione. L'annuncio poteva raggiungerli o nella lingua dei genitori o in quella del paese in cui sono nati e cresciuti.

In loco noi ci impegniamo a rendere possibile nei giovani il dire e l'ascoltare la fede in più lingue e modi. Questo avviene tramite l'incontro tra gruppi giovanili a livello locale e diocesano. I giovani si rendono conto che si può "emigrare nella fede" da una lingua all'altra; si alfabetizzano alla fede in più lingue e culture.

I giovani immigrati ricordano alla diocesi di non presentarsi come chiesa nazionale ma da Chiesa cattolica, pietra viva dell'unica Chiesa universale.

Così, anche il Vangelo perde il suo linguaggio duro e viene percepito per quello che è: Parola di vita eterna. I giovani gustano di sentirsi chiamati amici da Gesù attraverso i fratelli e le so-

relle nella fede, indipendentemente dalla lingua o nazione di provenienza.

Nel 2005 Colonia ha organizzato la Giornata Mondiale della Gioventù. In loco cosa è rimasto?

L'arcidiocesi di Colonia si sta riprendendo dall'ubriacatura dovuta alla GMG 2005, dove pareva facile avvicinare i giovani alla fede e dove sembrava scontato che la fede cattolica si potesse dire in più modi e lingue. Partiti i giovani dopo l'incontro con Benedetto XVI, si è rimasti con un vuoto fisico ed emotivo.

I giovani della GMG, come i Magi (dei quali a Colonia si venerano le reliquie), per altra strada ritornarono al loro paese. L'arcidiocesi ha cercato, sull'onda dell'entusiasmo, di organizzare grandi eventi di massa giovanili, allungando in qualche modo l'effetto della GMG; il successo non è stato quello sperato.

Personalmente agisco puntando sul fatto che le comunità linguistiche e indigene, gli operatori e le organizzazioni ecclesiali per giovani diventino sempre più attori a più voci del medesimo annuncio. Riconosco che la GMG ha lasciato in eredità l'impegno di conoscersi meglio tra giovani di diversa etnia.

Per concludere. P. Silvio, lei è italiano. Quanto peso ha la sua carta d'identità in questo ministero a più voci? Immagino che i giovani migranti italiani abbiano una corsia preferenziale!

Ho già detto che sono italiano e non mi pesa per nulla l'essere 'straniero' in Germania; anzi, questo gioca a mio favore. Riconosco che il mio apostolato con i giovani di diverse etnie fa forza sulla comune identità della Fede in Gesù Cristo e nel mio essere 'presbitero'. Il mio essere prete dice molto ai giovani; mi accettano molto bene. Con i giovani italo-foni, per ovvi motivi, ho un contatto facilitato. In costoro ho una certa facilità di trovare collaboratori immediati. ▲

Tempi eroici

Renato Zilio - Inghilterra



"Trentini, forza, resistete, tenete duro!" sono le poche, forti parole di augurio, insieme a un segno di croce, che Padre Pietro impartisce rapidamente all'inizio. Quasi cento trentini, in una serata di fine novembre al Centro Scalabrini di Londra, ascoltano seri, tutti in posa, combattenti gloriosi di un passato ormai

scivolato via. "E per i figli sarà ben altra strada..." sembra pensare ognuno, guardandosi attorno. Loro non ci sono.

Le radici di questa gente? Per molti, i genitori o i nonni stessi erano già capitati qui come arrotini, i moleta, già a fine '800 o agli inizi del '900. Come Armo Collini, a capotavola, membro dell'Associazione degli Arrotini di Londra, nato a Londra, ma figlio e nipote di due moleta e da sempre moleta. Lavoro atavico portato qui con orgoglio dalla loro Val Rendena. Erano tempi eroici, che restano come un gene ereditario nel sangue di questa gente. "Sì, i giovani con i loro studi hanno preso ben altre direzioni..." continua qualcuno, sospirando non c'è più la passione per i coltelli. Ora "affilano" il business, semmai con paesi nuovi, lontani, la Malaysia ad esempio..."

Altra musica, altri mondi. Mentre Philip, seduto tranquillo, abbraccia affettuosamente la sua fisarmonica e accompagna il ritmo delle posate tra affettati rosa, carciofini sottolio, tortellini in brodo,



carne d'Irlanda... Accarezza, così, la nostalgia dei commensali con lontane arie di montagna: il mazzolin di fiori, la montanara,... Davvero, come dimenticare la terra che ti ha fatto nascere alla vita?!

All'entrata della sala, accoglieva sorridente una foto meravigliosa di un grande trentino, da poco scomparso nell'oceano Atlantico con tutto l'aereo, in un brutto incidente. Ed era di ritorno da una missione di solidarietà in Brasile. Accanto alla foto campeggia una frase solida come una montagna e bella come l'anima di un alpino: "E adesso andiamo avanti con te sempre nel cuore!" È per Rino Zandonai. Rimane un leader indimenticato dalle lunghe solidarietà e dal cuore senza confini. Forse è per ricordare questo sacrificio che il presidente Graziano Ferrari porta una cravatta rosso-rubino, che accende sontuosamente il suo completo nero. Passa sicuro tra la truppa, distribuendo l'elisir degli uomini di montagna, la grappa, felice come un babbo-natale.

Scorre velocemente, così, una serata semplice, calorosa, favolosa. Come sempre, le cose semplici fanno la grandezza di un uomo. E, infine, il conto della serata: una cena, più quattro chiacchiere, più quattro salti e una bella lotteria di beneficenza... il tutto torna. "Come d'abitudine con i Trentini il cuore c'entra sempre!" mi fa sorridendo Giuseppina. Ed è così che lei saluta, soddisfatta, scivolando via. ▲

I volontari di Florianópolis

Nel luglio 2005 il missionario scalabriniano P. Joaquim Filippin, diede inizio alla sua missione pastorale nella città di Florianópolis, la capitale dello Stato Santa Catarina. Florianópolis è una città che si onora per la sua bellezza, il clima e la tranquillità, divenuta meta ambita per molta gente di ogni ceto sociale. Ma è meta a cui mirano molti migranti provenienti da altri stati brasiliani e da immigrati stranieri, in particolare del Sud America.

Per svolgere la sua attività missionaria, P. Joaquim si è circondato di un piccolo gruppo di immigrati volontari che hanno offerto del loro tempo, inizialmente una settimana al mese, per aiutarlo e accompagnarlo. Nel 2007, P. Giovanni Corso, anch'egli Scalabriniano, ha sostituito il dinamico e instancabile P. Joaquim.

La Pastorale delle migrazioni ha cominciato a svolgere la sua attività nella Cattedrale Metropolitana, una settimana al mese. Con la sua simpatia, vivacità e dinamismo, P. Giovanni ha ampliato il gruppo di volontari, provenienti da vari Paesi.

Frutto di un intenso Corso di Formazione per operatori pastorali tra i migranti, svoltosi a Florianópolis da aprile ad agosto 2008, è la nascita del Gruppo per la Pastorale dei Migranti della Parrocchia del Sacro Cuore do Balneário de Ingleses, nel nord dell'isola di Florianópolis. La Sig.ra Teresa Martins ne la coordinatrice.

La quarta settimana di ogni mese il gruppo si incontra con P. Giovanni per il coordinamento delle attività principali: cura degli immigrati alla ricerca di una parola di conforto, di orientamento spirituale e di consulenza familiare, per l'ottenimento dei documenti di identità affinché venga loro riconosciuta la cittadinanza a parità di condizioni dei brasiliani, per la ricerca di una fonte di sussistenza, di assistenza sociale, di sanità e istruzione dei figli, la distribuzione di alimenti, vestiario e oggetti di uso comune.



Compiti questi che poi vengono attuati dai volontari. Ecco alcuni esempi.

P. Giovanni dedica parte del suo tempo alla visita delle famiglie di immigrati stranieri, per valutare le reali condizioni di vita degli immigrati a Florianópolis. Sua assistente è la signora Eliana che gli fa da autista fin nei luoghi più remoti.

Alejandro e sua moglie Spe-
ranza si occupano di un gruppo di bambini di un quartiere periferico, figli di immigrati durante l'assenza dei genitori. Susan, Monica, Darling, Graciela, Guadalupe e altre vanno in cerca, nella Grande Florianópolis, dei migranti per conoscere le loro realtà e difficoltà della vita quotidiana e presentare queste situazioni al Gruppo allo scopo di definire l'aiuto necessario da offrire loro.

Uno dei più gravi problemi per molti immigrati è il fatto di non aver nessun documento d'identità del Paese di origine. Molti altri lo hanno, ma invalidato per la scadenza del tempo, altri lo hanno smarrito, altri ancora sono stati derubati. In queste condizioni sono costretti a vivere nella clandestinità.

Uno dei casi assistito dal gruppo pastorale è quello del Sig. José Manuel Souto Mosqueira, spagnolo, emigrato in Brasile nel 1955 all'età di 25 anni, passando per San Paolo dove si è formato una famiglia. Attualmente ha 78 anni ed è paraplegico, vive con una figlia a San José, città metropolitana di Florianópolis. Per molti anni privo di un documento di identità e senza alcuna pensione.

Oggi, grazie all'aiuto della Pastorale per i Migranti e l'azione del Cibaí di Porto Alegre, il signor Giuseppe, ha ricevuto la Carta d'identità provvisoria per stranieri con la possibilità di inoltrare la domanda della pensione sociale e di avere accesso alle cure ospedaliere, mediche e di assistenza sociale. Mediante il Consolato di Spagna, è stato ot-

tenuto il passaporto spagnolo e inoltrata la domanda di pensione di invalidità al proprio Paese di origine.

Un altro recente caso è quello del signor Luiz Hernan Mendoza Adrianzen, peruviano, di 65 anni con una Carta di identità per stranieri con validità permanente. Il Signor Luiz soffre di una grave malattia degenerativa ed è costretto a letto, intubato e incapace di parlare. Legalmente residente gode di assistenza sanitaria, ma non percepisce nessun introito. La Pastorale ha affidato il caso al dottor Nestor, avvocato dell'Azione sociale della Cattedrale, il quale ha avviato l'iter presso l'INSS e il Ministero Pubblico affinché gli sia concessa una pensione.

Il giovedì della settimana in cui P. Giovanni viene a Florianópolis, il gruppo di volontari si riunisce per discutere e analizzare la propria attività, le procedure adottate nei casi assistiti nel mese precedente e programmare le linee di azione da realizzare nei mesi successivi, come la settimana del Migrante, la Messa

trasmissa in televisione per i migranti, l'edizione del foglietto di informazione "Hermanos", le feste e gli incontri per giovani e bambini. Infine, si prepara la liturgia della Parola e dell'Eucaristia per i migranti celebrata nella Cattedrale, al termine della quale ha sempre luogo un incontro tra i volontari, gli immigrati e le loro famiglie.

Attualmente il gruppo dei volontari è impegnato anche a favorire l'Amnistia che il Governo Brasiliano ha concesso a tutti gli stranieri entrati nel Paese prima del 1° febbraio 2009 e rimasti in situazione irregolare. Gli stranieri possono ottenere così il permesso di soggiorno e di lavoro, aprire un conto in banca, avere l'assistenza sanitaria e iscriverne i figli nelle scuole pubbliche.

In seguito al Decreto i volontari hanno visto crescere il concorso dei migranti che chiedono un aiuto per sanare la loro situazione irregolare. Sono queste, in breve, alcune principali attività che il Gruppo è chiamato a realizzare e che ha assunto come una vera opera missionaria. ▲

Nel mese di dicembre 2009 la Parrocchia N. S. di Pompei di Porto Alegre dei Missionari Scalabriniani ha ricordato i primi 50 anni di vita al servizio delle comunità dei migranti. Hanno prestato un generoso servizio pastorale e assistenziale vari Missionari Scalabriniani. La loro opera, come quella dei numerosi collaboratori, è stata veramente lodevole. Hanno accompagnato, partendo inizialmente con la comunità italiana e aprendosi in seguito a tutte le comunità etniche presenti nella metropoli e dintorni, tante persone bisognose favorendo loro un cammino di speranza e di integrazione all'intera comunità. ▲

Paróquia da Pompéia

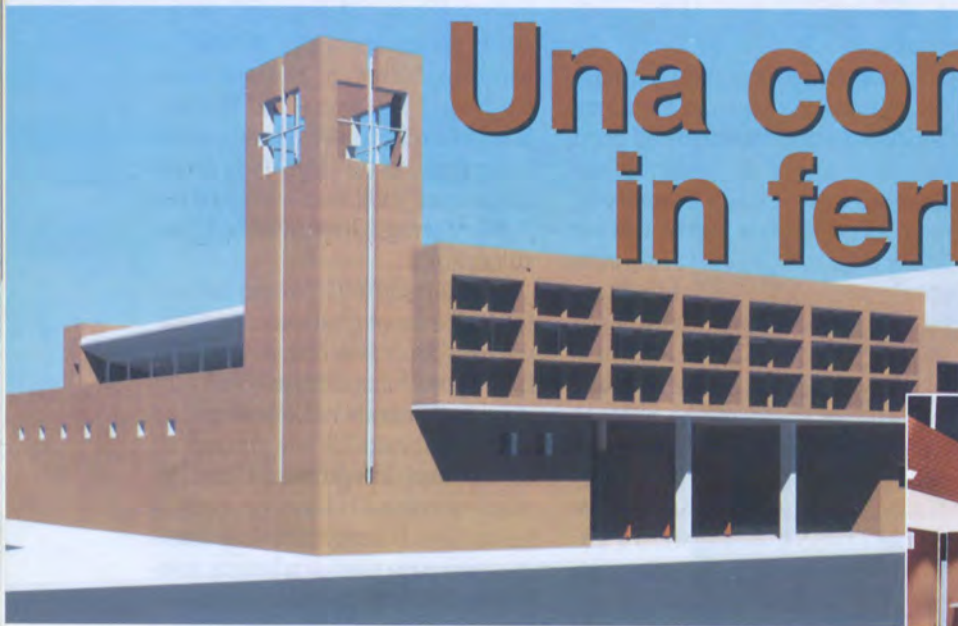
Missão Carlista-Scalabriniana

50 anos com os Migrantes

1959 - 2009



Una comunità in fermento



El sueño de largos años



Il nuovo tempio dedicato
a N. S. di Pompei e
P. Luciano Dalla Valeria

Quattro anni fa il Superiore mi chiese di andare a Bahía Blanca e mi disse, tra le altre raccomandazioni: "Ci sarebbe lí anche da costruire la Chiesa".

Un nuovo tempio nella parrocchia N. S. di Pompei del rione San Martín di Bahía Blanca è un progetto sognato dalla comunità locale per tanto tempo. Basta pensare che una prima pietra fu posta nel lontano 1951. Poi l'interesse della comunità fu rivolto verso la scuola parrocchiale.

Finalmente, già da quattro anni, mattone su mattone, stiamo edificando la nostra Chiesa. Camminando a un ritmo lento, con tanta austerità e risparmio, sostenuti dall'obolo della vedova, già stiamo arrivando a metà dell'opera. È terminata la struttura in cemento e il tetto. Ora stiamo innalzando i muri. Anche il la-

vorare assieme, con la collaborazione di tanta gente, aiuta a formare comunità.

Oltre la chiesa, la comunità parrocchiale necessita di ambienti per il catechismo e le altre varie attività, proprie di una comunità giovane. Sogniamo una parrocchia dalle porte aperte, che possa offrire uno spazio per incontrarci come comunità di credenti, per crescere nello spirito del Vangelo, per formare la vera fraternità.

Ci chiedono spazio e accoglienza i giovani della Cresima e

del catechismo familiare per la prima Comunione con i 200 alunni e le riunioni dei genitori, i 150 scouts e guide, i gruppi giovanili, pregiovanili e missionari, le attività di Caritas verso i più poveri e tra questi soprattutto i migranti boliviani, il "Movimento Carismatico" e di "Cammino", i laici scalabriniani, la piccola biblioteca mobile, la Legione di



Un incontro a Bahía Blanca dei
giovani della pastorale migratoria
delle Missioni Scalabriniane
in Argentina (foto di archivio)



I ragazzi fanno capo alla parrocchia per la catechesi e il gioco

Maria, il corso di informatica per anziani.

Pur dedicando molto del nostro lavoro alla costruzione della Chiesa, non possiamo disattendere altri importanti progetti che sono e devono essere l'anima della vita dell'intera comunità.

Per le prossime vacanze estive speriamo poter pavimentare il nostro campetto sportivo. Molta gente ricorda ancora i tornei organizzati dal dinamico P. Angelo Girardi nei primi anni della nostra presenza in Bahía Blanca. Attualmente il terreno è impraticabile, si inonda quando piove e quando fa bel tempo il forte vento pampeano solleva nubi di sabbia.

Fanno uso del campetto sportivo i 900 alunni della scuola parrocchiale (attualmente dobbiamo pagare un affitto a un vicino club per la ginnastica), gli scouts e guide, due squadre di calcio per bambini, i giovani e i ragazzi del catechismo. Nello stato attuale non può crescere un filo d'erba. Una volta pavimentato non avremo il tormento delle ventate piene di sabbia e migliorerà tutto l'ambiente e non sarà la nostra, come dice un collaboratore, "la parroquia más fea de toda Bahía".

La scuola parrocchiale esige



che dedichiamo molto del nostro tempo e la passione per la formazione cristiana e umana degli alunni e il superamento di tanti problemi che sorgono quotidianamente. Attorno ad essa si muove un migliaio di persone tra alunni e professori.

L'ambizione è quella di poter arrivare a formare una vera comunità di fede e di comunione fraterna e, per i giovani in particolare, uno spazio oratorio per poter offrire loro un ambiente sicuro per la loro crescita intellettuale, spirituale e umana.

Nei mesi scorsi abbiamo avuto la visita del vescovo diocesano, un pastore migrante, friulano. Il tema dell'incontro è stato: Una Parrocchia in Missione. Ci ha lasciato anche la responsabilità di creare una presenza di Chiesa in un villaggio che sta sorgendo nelle vicinanze, dove già sono state costruite duecento case con l'accompagnamento di Caritas per famiglie povere e con molti figli. In breve ne sorgeranno altre 300. Attualmente siamo presenti nel villaggio con il catechismo per i bambini, con una Comunità di Base e con un gruppo di Guide del movimento scout che aiutano gli alunni con difficoltà nella scuola.

Da tempo abbiamo chiesto alle autorità municipali un spazio per la costruzione di una nuova chiesa e opere annesse prima che tutto il terreno venga occupato dalle nuove case. È la nostra mis-

sione che si sta espandendo.

Gli immigrati sono una grande porzione del nostro gregge. I primi a giungervi sono stati gli italiani e gli spagnoli nel secolo scorso, quando ancora l'area era poco meno che un deserto, ma che, grazie al loro lavoro, la trasformarono in una piccola oasi. Oggi sono particolarmente i boliviani, i paraguaiani e i cileni che occupano le terre periferiche.

Ad essi va rivolto il nostro spirito carismatico scalabriniano e le nostre attenzioni. A partire dalla scuola, dove agli alunni e ai docenti si cerca di inculcare uno spirito di accoglienza e di fraternità. Ma lo stesso spirito viene vissuto anche a livello diocesano mediante il servizio che siamo chiamati a svolgere in seno alla Commissione arcidiocesana per la pastorale migratoria, di cui è responsabile il giovane missionario P. Ireneo Zotti.

In un numero precedente di "Scalabriniani" si diceva che la piccola e sperduta oasi di 6 lustri or sono è diventata oggi una cittadella scalabriniana e che presto la stessa sarà illuminata da un nuovo tempio. È il tempio che intendiamo edificare e dedicare alla Madonna di Pompei, a cui affidare soprattutto l'intera comunità di fedeli e di migranti. È stata e sarà una indimenticabile avventura di cui, tutt'oggi come nel passato, intendiamo essere semplici operai. ▲





L'attività missionaria tra i marinai è sempre una incognita. Non sai mai chi trovi al porto durante la visita alle navi o presso la sede dell'Apostolato del Mare, conosciuto come "Stella Maris", il centro di accoglienza e di riferimento per i marinai. Due sorprese di questi ultimi mesi.

**Cesare Ciceri
Brasile**

La prima è stata la visita del Vescovo ausiliare incaricato dell'attività pastorale della parrocchia Santa Cecilia e Pio X, dove ha sede ufficialmente l'Apostolato del Mare.

Ha voluto conoscere il nostro lavoro ed ha avuto l'occasione di visitare una nave e incontrare i marinai della stessa.

Prima di accomiarsi ci ha espresso la sua gioia e gratitudine per l'insolito lavoro apostolico che svolgiamo nel porto di Rio de Janeiro. Ha espresso altresì la sua pastorale preoccupazione per quanto ha potuto vedere e testimoniare la difficile realtà dei marinai: da una parte lo sfruttamento di cui sono oggetto e dall'altra il fatto che senza il loro lavoro molte delle nostre comodità o vizi non potrebbero avere luogo.

Grazie a questa gradita visita è iniziato un sincero dialogo per una maggiore preoccupazione ecclesiale verso questa categoria di persone allo scopo di sensibilizzare maggiormente la diocesi, i sacerdoti, i laici collaboratori e

Sorprese gratificanti

i giovani che intendono abbracciare la vita sacerdotale.

La seconda esperienza è frutto del dolore partecipato da tutta la comunità per l'improvvisa scomparsa di un amico marinaio filippino, Arden Igueta, nell'incidente dell'Air France 447, avvenuto, come è noto, qualche tempo fa.

La notizia ci è giunta dalla "Stella Maris" di Manila. Suor Marivic Ching, oltre a comunicarci la triste notizia, ci chiese il nostro intervento e il nostro aiuto a favore della famiglia del marinaio che sarebbe arrivata poco dopo a Rio de Janeiro per conoscere i luoghi frequentati dal loro caro negli anni vissuti a Rio. Qui, infatti, durante gli ultimi 8 anni, si era prodigato e con i suoi risparmi aveva potuto aiutare i suoi cari lontani.

Presi gli accordi necessari, incontrammo la moglie, il figlio e la sorella di Arden Madre, la sera stessa dell'arrivo. Al vederci espressero immediatamente la

più profonda gratitudine per essere lì con loro e immediatamente ci chiesero una preghiera e un conforto spirituale.

Ci fecero comprendere che la forza della Madonna li stava accompagnando in questo pellegrinaggio. Il momento di preghiera ci ha unito immediatamente nel dolore, ma anche nella fede cristiana che permette di guardare con speranza l'avvenire.

La mattina seguente visitammo i luoghi frequentati da Arden, soprattutto il porto e le chiese alle quali si recava da fervente cristiano. Non è mancata neppure una fugace visita ai luoghi turistici che caratterizzano la città di Rio de Janeiro.

Durante i nostri incontri con l'intera famiglia il dialogo è tornato spesso su quello che il loro caro faceva e come si comportava. Alle nostre risposte esprimevano una profonda gratitudine a noi e al Signore perché così, dicevano, "ci sentiamo più vicini a lui an-





P. Cesare Ciceri a colloquio con i familiari di Arden Igueta

che se non c'è più fisicamente".

Al mattino seguente ci siamo recati presso il Commissariato della Polizia per l'analisi del DNA, nella speranza che ciò permetta il ritrovamento delle spoglie del loro defunto.

E con questa speranza e gratitudine per quanto avevano vissuto nei momenti dei nostri incontri, i giorni seguenti ripartirono per le Filippine.

Da loro abbiamo imparato come essere cristiani e come credere nel Signore Risorto. Abbiamo

ammirato, infatti, l'ultimo saluto e ringraziamento che ci ha rivolto la moglie: "Arden ha vissuto sempre con noi e per noi, seppur lontano per il lavoro, ed era sempre nei nostri cuori. Così anche ora dal Cielo ci proteggerà e vivrà con noi tutti i giorni. Così sarà anche la nostra preghiera mattutina, il buon giorno che da sempre ci siamo scambiati".

La preghiera, la fede e l'amore per il Signore e per la chiesa sono davvero la roccia dove costruiamo la nostra vita. ▲

Il 28 novembre, anniversario della Fondazione della Congregazione Scalabriniana, nella Casa Madre di Piacenza, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova pinacoteca. Dopo la Messa, presieduta dal Vicario generale Mons. Lino Ferrari, il curatore e storico d'arte prof. Ferdinando Arisi, il direttore P. Silvio Pedrollo, l'assessore alla cultura comunale dott. Paolo Dosi e il direttore dei beni culturali diocesani Don Giuseppe Lusignani, hanno illu-



Scalabrini: l'arte e gli artisti Galleria dei Padri Scalabriniani

strato al numeroso pubblico il significato del complesso culturale che, oltre la pinacoteca, comprende una prestigiosa biblioteca e il Museo del Beato Scalabrini. La nuova galleria, parte di un progetto avviato da anni, custodisce importanti dipinti dal Seicento al Novecento. Una sezione è riservata anche a paramenti e arredi sacri di raro valore. In occasione dell'inaugurazione è stato presentato anche il catalogo, curato da Ferdinando Arisi dal titolo "Scalabrini: l'arte e gli artisti - Galleria dei Padri Scalabriniani". ▲



Ferdinando Arisi

SCALABRINI:
L'ARTE E
GLI ARTISTI
GALLERIA DEI PADRI
SCALABRINIANI





Un originale pellegrinaggio

Anche quest'anno, d'autunno, il Circolo veneto ha levato le ancore. Imbarcatosi nell'abituale coach, toccava al capitano - una donna energica ed efficiente di nome Sandra - indicarne la rotta: il Kent e il Sussex.

Ogni anno, infatti, ci si dirige per tre giorni alla scoperta di un pezzo di questa terra originale in mezzo al mare, che 50 anni fa ha accolto i nostri emigranti, l'Inghilterra.

Splendida idea, anzi una best practice esemplare per altri, inventata da Bepi Giacon, che qui ricordano tutti come un valoroso comandante della comunità.

Mettere insieme, così, differenti ingredienti come la curiosità, il dinamismo, l'apertura di mente e lo spirito di famiglia è sempre un miracolo di questa strana razza all'estero, i veneti.

Ben altra gente, aggiungerebbe malizioso qualcuno, da quelli rimasti in patria, che oltre alla classica laboriosità non hanno potuto coltivare orizzonti più ampi se non la familiare aria di campanile. Ma, a dire il vero, sia il campanile sia il mondo inglese sono oggetto di... invidia reciproca, quando ci si incontra d'estate.

E così la nostra corriera, navigando sicura tra le verdi terre del Kent, si fa gradevole salotto dove scambiare quattro chiacchiere in libertà e le ultime news. C'è posto anche per la nostalgia.

Maria ripensa ancora quando prima di sbarcare qui tanti anni fa le avevano fatto firmare la rinuncia alla cittadinanza italiana. "Piangevo allora come una bambina..." ricorda, pensando ai suoi bei vent'anni, ormai quasi quadruplicati. Mentre altre ricordano essere stato il momento più bello il giorno del proprio matrimonio in terra straniera. O quando si portava orgogliosamente dai genitori in Italia il figlio appena nato in quest'isola. Oppure ancora l'attesa, sospirata nascita dei propri figli in un Paese dove tutto ti è estraneo... "anche se dopo è venuto il calvario!" non si manca di aggiungere con semplicità.

Sì, momenti semplici, intimi, carichi di emozione hanno illuminato una vita dura in emigrazione. "Là dove si è come caduti senza capire nulla, neanche yes," vi preciserà Tina "solo no... perché è uguale da noi!" Ma poi ri-

corda, nascondendo a stento riconoscimento ed emozione, la famiglia inglese senza figli, dove faceva da domestica, chiamarla teneramente "la nostra figlia italiana". "Sì, gli inglesi ci hanno trattato come figli!" rincara Caterina, donna dolce e analfabeta, qui ormai da più di cinquant'anni.

Così, tra tante storie nostrane ecco finalmente spuntare da lontano il campanile della cattedrale di Canterbury. Si resta abbagliati davanti allo splendore della chiesa madre della Chiesa inglese.

La guida ti porta subito all'interno, al luogo preciso dell'uccisione del vescovo Tomaso Becket nel dicembre 1170, rendendo questa cattedrale un punto di pellegrinaggio straordinario per lunghi secoli. In seguito, però, il santo vescovo sarà considerato un traditore da Enrico VIII, il Re delle sei mogli e da allora il suo corpo scomparve. Solo un cero acceso posato sul pavimento là



La cattedrale di Canterbury, madre della chiesa inglese.

Volti dei pellegrini veneti a Canterbury



dove era sepolto rimane oggi nudo ricordo di un vescovo martire.

Alla fine, non rimarrà di noi che la luminosità dell'amore o del coraggio vissuto. Ognuno contempla e pare riandare con il pensiero alla propria vita di migrante e al suo misterioso destino.

Ma, poi, le altissime scogliere bianche di Beachy Head – lunga, meravigliosa schiera che qui prende il nome di sette sorelle – ci richiamano come una sirena sul promontorio più alto di tutta la regione.

Prima, però, mille raccomandazioni... perchè a causa sempre del gran vento o del risucchio delle vertigini moltissimi sono qui scomparsi nel vuoto. Anzi, a dire il vero, morti vengono qui apposta per questo! E così ci spieghiamo l'esistenza proprio sulla sommità ventosa di una strana cabina telefonica con una scritta "The samaritans, there always day or night".

Ma per noi, ancora amanti della vita nonostante la bella età,

filosoficamente Giovanni, "solo i soldi si nascondono."

Scorrono, così, paesi e paesetti, lande tranquille, chiese e cimiteri antichi silenziosamente immersi nella meditazione di Dio, luoghi di battaglia famosi come Battle (giustamente!), villaggi medievali come Rye, intoccati dai secoli.

E senti Anna fare il suo commento. A differenza di una Londra viva e piena di ogni cosa dove vive nel suo villaggio in Italia, a mezza collina, "non c'è proprio niente!" assicura. Solo l'incanto del panorama, quando apre le finestre al mattino.

E quell'aria di pace, che le intravedi ancora negli occhi quando ne parla. "Lovely!" ti dice asciutta e capisci tutto: è un'italiana ormai dai gusti inglesi.

Gemma, infine, con passo deciso passa in rassegna la truppa per l'ultima volta. Dovrà raccogliere l'obolo per l'autista inglese, un omone paziente come il padreterno, diventato ormai uno

dei nostri. Se però il contributo è troppo magro lei te lo rifiuta, alzando la voce con un tono da generale.

Come da noi, i sentimenti (pane al pane, vino al vino!) non si nascondono, ma si fanno franchi e corali. Così, a mille miglia ti pare di essere, ancora una volta, nel Veneto.

Mentre, ormai, sulla via di ritorno ascolti sottovoce le donne instancabilmente salutare, come l'Angelo un tempo, la donna migrante più coraggiosa e fiduciosa della storia: Ave, Maria. ▲

Sudafrica Nuova ondata xenofoba

A causa degli ultimi attacchi xenofobi hanno costretto 3.000 stranieri, inclusi rifugiati e richiedenti asilo dello Zimbabwe, a fuggire dalle loro baracche a De Doorns, una comunità agricola-viticultura che conta una popolazione di circa 13.000 sudafricani, a 140 km a nord-est di Città del Capo. I locali hanno preso d'assalto le abitazioni degli stranieri accusandoli di rubare loro il lavoro in quanto disponibili ad accettare salari molto più bassi per il lavoro nei vigneti. I rifugiati e i richiedenti asilo riconosciuti hanno diritto per legge a lavorare in Sudafrica, ma spesso si creano grandi tensioni a causa della concorrenza nel mercato del lavoro. L'attacco xenofobo fa seguito all'ondata di violenza che colpì tutto il Paese nel maggio 2008. I Missionari Scalabriniani allora intervennero nell'assistenza umanitaria offrendo alloggio, cibo e assistenza medica. ▲

LA VELOCE

**Partono
'e bastimente
pe' terre
assaje
luntane...**

Con la nostalgica evocazione di "Partono 'e bastimente pe' terre assaje luntane... Cantano a buordo: so' Napulitane!" il 2 novembre si è conclusa a Buenos Aires, presso l'Istituto Italiano di Cultura, la tavola rotonda dal titolo: "Nel prisma australe delle migrazioni: napoletani, campani ed altri italiani in Argentina" nel quadro delle IV Giornate dell'Emigrazione, organizzate dall'Associazione Mezzogiorno Futuro con il patrocinio delle Regioni Campania, Basilicata e del Ministero Affari Esteri.

Hanno preso parte eminenti studiosi del fenomeno migratorio italiano diretto alle Americhe e in particolare verso l'Argentina.

Attualmente nel Paese si incontra la maggiore comunità italiana residente all'estero, costituita da circa 700mila connazionali, di cui 350mila nelle circoscrizioni consolari di Buenos Aires, Lomas de Zamora e Morón.

Una presenza che da sola è superiore a quella di tutti gli italiani residenti negli Stati Uniti e pari praticamente a una decima città d'Italia per numero di abitanti.

Il Console ha poi messo in ri-

salto alcune caratteristiche della nostra comunità, quale l'essere tra le più impegnate nella partecipazione alle elezioni politiche italiane; ha ricordato l'assistenza sanitaria gratuita a circa 8mila connazionali bisognosi che non hanno fatto l'America, tramite il contratto con un'assicurazione privata.

Tra i convenuti Alicia Bernasconi del Centro di Studi Migratori Latinoamericano (CEMLA) dei Missionari Scalabriniani che nel suo intervento ha parlato specificamente dell'emigrazione campana in Argentina.

C'è stata infine la visita a sorpresa, e certamente gradita dai presenti, di monsignor Rubén Oscar Frassia, Vescovo di Avellana e Lanus, importanti popolate città dei dintorni di Buenos Aires, il quale parlando perfettamente in italiano, ha manifestato la sua fierezza di essere nipote di calabresi e di avere la doppia cittadinanza. Ha poi parlato dell'Argentina come Paese aperto e ospitale, dell'importanza della cultura del lavoro e della fede che gli italiani portarono in Argentina, per concludere sottolineando che "non possiamo dimenticare la nostra identità ita-



I fratellini Foglio (Buenos Aires 1910)

liana. Se si tagliano le radici, gli alberi cadono".

Infine, Emilio Franzina, docente dell'Università di Verona, uno dei massimi esperti nei flussi migratori ed esperto di emigrazione italiana in Argentina, ha fatto curiosi e interessanti riferimenti al Martin Fierro di José Hernandez, per poi mettere in risalto il notevole contributo dato dai sacerdoti e religiosi italiani in Argentina, al punto che, ha detto, "bisognerebbe scrivere una Storia dei Preti italiani in Argentina". Al riguardo ha citato i gesuiti, i salesiani, gli scalabriniani e altre congregazioni ecclesiastiche. ▲



Le migrazioni nell'era della globalizzazione

Dal 9 al 12 novembre 2009, a Roma, ha avuto luogo il VI Congresso mondiale organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti sul tema: "Una risposta pastorale al fenomeno migratorio nell'era della globalizzazione". Hanno preso parte 300 rappresentanti provenienti da 81 nazioni.

Tra i partecipanti, numerosi i Missionari Scalabriniani impegnati nella geografia delle migrazioni, che operano nelle varie Commissioni Episcopali.

Il mondo delle migrazioni ormai è una realtà irreversibile, che coinvolge circa 241 milioni di migranti internazionali, di cui 40 di rifugiati, e 740 milioni di migranti interni.

Il Congresso ha avuto inizio nel 12° anniversario della Beatificazione di Giovanni Battista

Scalabrini, che il Servo di Dio Giovanni Paolo II definì "Padre dei Migranti", nella solenne cerimonia del 9 novembre 1997. Egli disse che "dov'è il popolo che lavora e che soffre, ivi è la Chiesa, perché la Chiesa è la madre, l'amica, la protettrice del popolo e per esso avrà sempre una parola di conforto, un sorriso, una benedizione".

Nell'udienza concessa ai partecipanti, Benedetto XVI, tra l'altro, ha ricordato che "la Chiesa invita i fedeli ad aprire il cuore ai migranti e alle loro famiglie, sapendo che essi non sono solo un 'problema', ma costituiscono una 'risorsa' da saper valorizzare opportunamente per il cammino dell'umanità e per il suo autentico sviluppo".

Nelle varie sedute si sono alternate relazioni, tavole rotonde, gruppi di studio, interventi. Sono

state presentate situazioni di vita, difficoltà, problematiche emergenti e tentativi di risposta con particolare insistenza sul mondo giovanile e sulla realtà delle carceri, sul traffico di esseri umani e sulla tratta dei migranti.

Applaudita è stata una serata danzante offerta dai diversi gruppi di migranti inter-

calata da testimonianze di chi dal vivo ha sperimentato le peripezie della migrazione.

Mons. Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio, alla conclusione dei lavori ha segnalato che "il congresso ha avuto il merito di convocare in assemblea internazionale operatori provenienti da 86 nazioni dei cinque continenti e di tracciare una panoramica a 360 gradi sul mondo delle migrazioni".

Proseguendo, ha riaffermato anche che "la persona vale più di tutte le strutture e le istituzioni. Così, non possiamo tacere di fronte a chi specula sulle vite dei migranti e dei rifugiati, soprattutto alimentando il deplorabile traffico degli esseri umani, la tratta e il sequestro di chi si trova, suo malgrado, in condizioni di vulnerabilità".

Ha concluso segnalando che l'assise ha inteso prestare "la sua voce, con coraggio e determinazione, a chi non ha la possibilità di farsi sentire, affinché gli stati e i loro governanti, le istituzioni civili, sociali e formative, in stretta collaborazione con le comunità cristiane e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, siano sensibili ai fenomeni delle migrazioni e del rifugio, anche sollecitando l'adozione e la ratifica delle normative internazionali che tutelano e promuovono la persona umana, creata ad immagine di Dio e redenta dal sangue di Gesù Cristo". ▲



I partecipanti al Congresso (sopra), tra cui vari missionari scalabriniani (nella foto alcuni)

FESTA DEI POPOLI

guardare oltre la diversità

Annalisa Appignanesi
Italia

Spettacolo, accoglienza, liturgia, cultura e gastronomia. Con queste parole si può riassumere l'essenza che ha animato la quinta edizione della Festa dei Popoli, organizzata e voluta dalla Parrocchia San Carlo di Osimo, evento, che, anche quest'anno, ha registrato una grande partecipazione di pubblico, costituito non solo da stranieri, ma anche da moltissimi osimani.

La manifestazione è nata su iniziativa dei Padri Scalabriniani di Loreto e Osimo, che da sempre si interessano alle problematiche degli immigrati, stabilitesi nel nostro territorio.

La prima manifestazione si tenne ad Osimo nel 2001. In se-

guito la festa venne celebrata per qualche anno a Loreto, e fu poi riproposta ad Osimo negli anni successivi, dove dal 2007 ad oggi viene portata avanti con continuità e con un tale successo da essere divenuta punto di riferimento anche per le zone di Macerata e Ancona.

Scopo dell'evento è favorire l'incontro e l'inserimento dei popoli di etnie diverse nel nostro territorio, creando uno spazio di dialogo tra le differenti culture e tradizioni, ed offrire, nel contempo, la possibilità di prendere coscienza che il mondo è qui, è presente nella nostra città, bussa alle nostre porte ed ha bisogno

di rapporti sani e costruttivi con la comunità locale e le sue espressioni.

Oggi, in tutto il mondo, si sta delineando una società multietnica, ed anche ad Osimo questa realtà è rappresentata e conta oltre 2000 presenze di immigrati.

La manifestazione ha avuto inizio con giochi ed animazione



per i bambini presenti, attività che hanno costituito un'occasione di condivisione tra bimbi di culture diverse e allo stesso tempo, un modello, per i più grandi di come sia facile integrarsi se non si hanno timori né pregiudizi.

Dopo l'esperienza degli anni passati, per questa edizione, gli organizzatori hanno deciso di spostare la festa nel pomeriggio, per favorire una maggiore partecipazione di pubblico. Intuizione che è risultata davvero vincente, se si pensa che gli undici stands gastronomici presenti alla manifestazione hanno distribuito oltre 800 degustazioni a base di prodotti tipici delle etnie presenti.

I festeggiamenti hanno avuto il loro momento clou con la Messa dei Popoli, alla quale hanno preso parte le comunità immigrate della zona. La suggestiva funzione è stata concelebrata dal Vicario Episcopale dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo Don Roberto Peccetti, assieme al Parroco del San Carlo Padre Luigi Dal Bianco e ad altri quattro sacerdoti, rappresentanti le parrocchie osimane.



Il momento liturgico è stato anche l'occasione per festeggiare i 40 anni di sacerdozio del parroco del San Carlo e per celebrare il battesimo di tre bambini albanesi. L'evento si è concluso con uno spettacolo multietnico, dove gruppi di etnia diversa, provenienti anche da Roma, hanno portato sul palco danze e musiche che raccontano i loro popoli, in una contaminazione volta a

promuovere la conoscenza delle diverse culture e tradizioni.

Ottima anche la performance dei giovani artisti osimani, espressione del coro parrocchiale San Carlo, e dell'artista emergente Matteo Cola.

Lo spettacolo della Festa dei Popoli, anche quest'anno è stato condotto e diretto dal bravo Enrico Selleri, nostro concittadino, coadiuvato dall'artista Antonella Mattei. Presentatore di "Detto tra noi", programma di intrattenimento culturale, trasmesso giornalmente sull'emittente televisiva TV2000, canale 801 di Sky, Enrico Selleri ha al suo attivo un curriculum di primo piano. Artista poliedrico, oltre a collaborare come conduttore e autore per TV2000, nel 2007, in occasione dell'Agorà dei Giovani tenutasi a Loreto, ha presentato il Grande IncontraGiovani, evento che ha preceduto l'arrivo di Papa Benedetto XVI.

Musicista e cantante vanta, tra l'altro, anche la pubblicazione di propri brani con l'etichetta ScalaMusic, marchio dei Missionari Scalabriniani.

Davvero una bella festa, che ha saputo trasmettere un importante ed attuale messaggio di integrazione e di possibilità di arricchimento fra popoli di culture e tradizioni differenti. Per chi sa guardare oltre alla diversità. ▲

Italia

"Sfide attuali di una Chiesa in cammino"

Promosso dalla Fondazione Scalabrini e dallo Scalabrini International Migration Institute (SIMI), giovedì 26 novembre, presso la Pontificia Università Urbaniana, ha avuto luogo un convegno dedicato a "Sfide attuali di una Chiesa in cammino".

I movimenti migratori costituiscono oggi una vera e attuale sfida all'incontro delle civiltà, della condivisione e della solidarietà. Sono oltre 200 milioni i migranti che cercano lavoro e un avvenire migliore nelle società multietniche, nelle crescenti diversità culturali e religiose. Le comunità quindi devono sentirsi interpellate per favorire la realizzazione di questa sfida.

Il convegno ha affrontato alcune questioni e ha cercato di dare alcune risposte, tra cui: quali sfide della quotidianità e quali risposte possono dare in particolare le comunità cristiane. Altri temi sono stati: le questioni fondamentali di studio e di orientamento e quale specifico contributo hanno dato e ancora possono dare le strutture pastorali in contesto migratorio, per un dialogo franco e sincero, rispettoso e che aiuti e quali strutture possono dare alla costruzione della convivenza pacifica. Sono intervenuti, tra altri, Paolo Morozzo dell'università di Urbino, Mons. Alessandro Ruffinoni, vescovo ausiliare di Porto Alegre, Ferruccio Marzano dell'Università La Sapienza di Roma e Francis-Vincent Anthony della Università Salesiana. ▲

Italia



Una goccia di infinito

Con la canzone "A drop of Infinity" (Una goccia di infinito) 4 giovani artisti di Scalamic, provenienti dalla città marchigiana di Osimo (Giacco Enrico, Santini Denny, Principi Alexandra, Storani Marika), si sono aggiudicati la vittoria della decima edizione di JovaniXJubilmusic, concorso nazionale per giovani artisti che si pone all'interno del celebre Festival Internazionale di Christian Music, Jubilmusic.

Jubilmusic è il più importante evento italiano di Christian Music, che dal 1999 si svolge nella città musicale per eccellenza, Sanremo. Stabile e imperdibile occasione per conoscere nuovi talenti e per condividere un progetto cristiano di vita, Jubilmusic propone ogni anno un programma ricco di incontri e testimonianze, che vede il suo culmine nella serata finale al famoso Teatro Ariston di Sanremo, dove artisti affermati e giovani promesse si incontrano e condividono lo stesso palcoscenico.

Lo spettacolo è ripreso da Sat2000 e viene proposto nella televisione satellitare in differita.

Scalamic, l'Associazione Culturale e Ricreativa nata all'interno del mondo scalabriniano, non è nuova a questi riconoscimenti per le sue produzioni. Già nel 2006 si era aggiudicata la vittoria sempre a JovaniXJubilmusic con la canzone "Non basterà". ▲



Grande festa in casa famiglia

Matteo Baggio
Sudafrica

Da ottobre scorso i ragazzi della Lawrence House hanno mosso i primi passi nella comunità ecclesiale con grande gioia dell'intera comunità locale, dei Missionari Scalabriniani, degli operatori e volontari, degli amici e sostenitori che da molto tempo supportano l'opera missionaria tra i minori rifugiati di Città del Capo.

Sabato 31 ottobre scorso c'è stata grande festa alla Lawrence House, la casa famiglia che acco-

glie i rifugiati di Città del Capo. Dieci di questi ragazzi ospiti, attorniti da tantissimi amici, hanno ricevuto il Battesimo.

Dopo un periodo di preparazione e catechesi, per Tommy (7 anni), Benni (9), Jeremiah (8), Mireille (9), Patcho (10), Joel (10), Bella (11), Mitchu (12), Teniele (12) e Stella (13), è stato il momento di entrare a far parte della Chiesa Cattolica.



I ragazzi, i padrini e P. Gerardo Garcia dopo il Battesimo (nel titolo)
I ragazzi della casa famiglia Lawrence House



Padrini e madrine dei ragazzi, sono stati gli amici da sempre vicini alla Lawrence House: operatori e volontari nei vari progetti dello Scalabrini Centre of Cape Town (SCCT), alcuni laici scalabriniani delle comunità portoghese ed italiana e alcuni familiari degli stessi ragazzi.

La giornata si è rivelata fin dall'inizio ricca di trepidazione ed attesa. Tutti i ragazzi e lo staff della casa erano impegnati nei mille preparativi per la celebrazione e per l'immane festa, momento conviviale e di intrattenimento per gli ospiti accorsi per l'occasione.

La celebrazione nella chiesa cattolica di St. Agnes, a cui ha preso parte l'intera comunità missionaria in Cape Town, ha coinvolto davvero anche tutti i presenti e nei volti attenti ed emozionati dei bambini si leggeva la gioia per un passo così importante.

La festa è continuata poi alla Lawrence House dove gli ospiti e i ragazzi hanno condiviso l'agape fraterna preparata dai volontari che hanno inteso così festeggiare i dieci protagonisti di questa splendida giornata.

Con il battesimo di questo vivace gruppo di bambini, la Lawrence House ha offerto l'opportunità ai ragazzi non solo di entrare a far parte della comunità cattolica ma anche la possibilità di partecipare alle attività catechistiche nella parrocchia di St. Agnes, Woodstock (Cape Town), di iniziare a muovere i primi passi della loro crescita nella fede, di fare nuove esperienze, conoscere nuova gente e far propri i valori che inculchiamo mediante la nostra missione in casa e al Centro Scalabrini.

Ci auguriamo di veder crescere i semi del nostro lavoro missionario e del sostegno di tante persone e che la Lawrence House sia davvero l'ambiente ideale per la crescita e lo sviluppo di futuri uomini e donne. ▲

Opulenza e spreco

È una dichiarata insoddisfazione sulle conclusioni a cui è giunto il Vertice FAO a riguardo del documento sulla sicurezza alimentare allo scopo di sradicare la fame nel mondo.

I 5 principi, o meglio le 5 azioni prioritarie, infatti, che dovrebbero essere messi in atto per raggiungere gli obiettivi strategici ed urgenti e che dipendono dalla volontà politica

Jacques Diouf,
direttore generale
della FAO e
Benendetto XVI



5 l'impegno di vigilare sul fatto che le promesse di aiuti si realizzino in concreto.

Come ha ricordato l'editoriale del numero precedente di "Scalabriniani", al giorno d'oggi,



dei singoli Stati, sono mancati di scadenze precise all'interno dello stesso documento. Gli stessi prevedono:

1. un adeguato investimento nei programmi di sviluppo rurale predisposti dai singoli governi;

2. l'implementazione di un coordinamento strategico a livello nazionale, regionale e globale per migliorare la governance e promuovere una migliore collocazione delle risorse;

3. la richiesta di un approccio "binario" che prenda in considerazione un'azione diretta per sradicare la fame nelle popolazioni più vulnerabili e l'adozione di programmi a medio e lungo termine per eliminare le cause di fondo della fame e povertà;

4. il rafforzamento della collaborazione tra i vari organismi che si occupano della sicurezza alimentare;

1,02 miliardi di persone sono sottoalimentati. Ma il Papa ha ricordato, proprio durante il Vertice FAO che "la terra può sufficientemente nutrire tutti i suoi abitanti" e la produzione agricola è "sufficiente per soddisfare sia la domanda attuale, sia quella prevedibile in futuro".

Ha anche messo in guardia contro il pericolo di ritenere la fame un fenomeno "strutturale, parte integrante delle realtà socio-politiche dei Paesi più deboli, oggetto di un senso di rassegnato sconforto se non addirittura di indifferenza".

"La fame è il segno più crudele e concreto della povertà", ha denunciato, sottolineando che "non è possibile continuare ad accettare opulenza e spreco, quando il dramma della fame assume dimensioni sempre maggiori". ▲

Il "noi" della Chiesa

Il "noi" della Chiesa vive là dove Gesù è nato, in Terra Santa, per invitare i suoi abitanti ad abbandonare ogni logica di violenza e di vendetta e ad impegnarsi con rinnovato vigore e generosità nel cammino verso una convivenza pacifica.

Il "noi" della Chiesa è presente negli altri Paesi del Medio Oriente. Come non pensare alla tribolata situazione in Iraq e a quel piccolo gregge di cristiani che vive nella Regione? Esso talvolta soffre violenze e ingiustizie ma è sempre proteso a dare il proprio contributo all'edificazione della convivenza civile contraria alla logica dello scontro e del rifiuto del vicino.

Il "noi" della Chiesa opera in Sri Lanka, nella Penisola coreana e nelle Filippine, come pure in altre terre asiatiche, quale lievito di riconciliazione e di pace.

Nel Continente africano non cessa di alzare la voce verso Dio per implorare la fine di ogni sopruso nella Repubblica Democratica del Congo; invita i cittadini della Guinea e del Niger al rispetto dei diritti di ogni persona ed al dialogo; a quelli del Madagascar chiede di superare le divisioni interne e di accogliersi reciprocamente; a tutti ricorda che sono chiamati alla speranza, nonostante i drammi, le prove e le difficoltà che continuano ad affliggerli.

In Europa e in America settentrionale, il "noi" della Chiesa sprona a superare la mentalità egoista e tecnicista, a promuovere il bene comune ed a rispettare le persone più deboli, a cominciare da quelle non ancora nate. In Honduras aiuta a riprendere il cammino istituzionale; in tutta l'America

Latina il "noi" della Chiesa è fattore identitario, pienezza di verità che nessuna ideologia può sostituire, appello al rispetto dei diritti inalienabili di ogni persona ed al suo sviluppo integrale, annuncio di giustizia e di fraternità, fonte di unità.

Fedele al mandato del suo Fondatore, la Chiesa è solidale con coloro che sono colpiti dalle calamità naturali e dalla povertà, anche nella società opulenta, davanti all'esodo di quanti migrano dalla loro terra e sono spinti lontano dalla fame, dall'intolleranza e dal degrado ambientale, la Chiesa è una presenza che chiama all'accoglienza. In una parola, la Chiesa annuncia ovunque il Vangelo di Cristo nonostante le persecuzioni, le discriminazioni, gli attacchi e l'indifferenza, talvolta ostile, che - anzi - le consentono di condividere la sorte del suo Maestro e Signore...

(Messaggio "urbi et orbi" di Benedetto XVI - Natale 2009)

P. Giovanni Battista Sacchetti

(10 dicembre 1918 - 6 gennaio 1992)

È ricordato come un appassionato e qualificato studioso del fenomeno migratorio: lungimirante, innovatore educatore e maestro di tanti confratelli che ne hanno condiviso le intuizioni e raccolto l'insegnamento. Chi lo ha conosciuto non può dimenticare i tratti salienti della sua ricca personalità: lo spirito di fede, la delicatezza nel tratto con le persone, la fedeltà alle amicizie, la sensibilità ai problemi umani, sociali e religiosi, l'attenzione ai segni dei tempi, il desiderio di conoscere e di approfondire, l'amore alla vita, la tenacia.

Il volume raccoglie in forma unitaria alcune testimonianze, saggi e poesie di P. Giovanni Battista Sacchetti, già pubblicati in riviste e bollettini. Si vuole, in questo modo, salvare la memoria di un missionario scalabriniano che ha lasciato una profonda orma all'interno della Congregazione Scalabriniana e che fu tra i primi studiosi del fenomeno migratorio, fondatore del Centro Studi Migrazione di Roma (CSER) e della rivista "Studi Emigrazione".

Per richieste:

P. Giovanni Terragni - Archivio Generalizio
Via Calandrelli 11 - 00153 Roma - Tel. 06.58349109

Svizzera - Germania Scoprire le radici

Grande successo hanno ottenuto due concerti realizzati nel mese di dicembre 2009 organizzati con la partecipazione delle Missioni Cattoliche Italiane. Il primo, nella Chiesa di St. Clara in Claraplatz con gli auspici della MCI di Basilea (Svizzera), offerto dalla Fisorchestra "G. Rossini" dell'associazione filarmonica di Santa Giustina (BL) e organizzato dalla Famiglia Bellunese. Il secondo, nella chiesa Santa Maria con gli auspici della MCI di Hannover (Germania). "Scoprire le nostre radici per poterci meglio integrare" è stato il motto dell'evento organizzato anche in collaborazione con il Consolato Generale ed il Centro Cattolico Internazionale. ▲

Australia Per le vittime di disastri

Negli ultimi tempi le Comunità Italiane d'Australia hanno generosamente risposto agli appelli per i disastri, tra i quali il terremoto d'Abruzzo, gli incendi del Victoria, gli allagamenti del North Queensland e lo Tsunami verificatosi nel Sud Pacifico. Gli ultimi due incontri benefici hanno avuto luogo nel mese di dicembre 2009 per ricordare le vittime del nubifragio accaduto nel messinese lo scorso ottobre. Il primo è stato celebrato a Brisbane e il secondo a Perth. In ambedue hanno partecipato numerosi connazionali, vari rappresentanti delle istituzioni, dei Missionari Scalabriniani e di altri sacerdoti. Gli incontri sono stati realizzati in un clima tutto italiano, di preghiera per le vittime, di canti e gesti di generosità e vicinanza con i parenti che hanno perso i loro cari. ▲

giovannibattistasacchetti

testimonianze saggi poesie

a cura di Giovanni Terragni

60°



P. Davide Angeli



P. Beniamino Basso



P. Onorio Benacchio



P. Giuseppe Bizzotto



P. Carlo Galli



P. Bernardo Lambrini



P. Silvio Pedrollo

Anniversari Sacerdotali 2010

*Ineffabilmente grande l'onore
che vi ha fatto Gesù Cristo col chiamarvi
a parte dell'opera sua redentrice
annoverandovi tra i suoi discepoli*

(Scalabrini)

50°



P. Nevio Capra



P. Pietro Celotto



P. Italo Chiarot



P. Giancarlo Cordani



P. Ernesto Fanni



P. Stelio Fongaro



P. Silvano Guglielmi



P. Arlindo Pedrini



P. Lorenzo Rizzolo



P. Giulio Rubin



P. Achille Taborelli



P. Carlo Verrì

25°



P. Giovanni Borin



P. Diogenes Casaril



P. Antenor Dalla Vecchia



P. Geraldo Finatto



P. Geraldo Melotti



P. Aldo Pasqualotto



P. Mario Santillo

Ordinazione Sacerdotale

Il 12 dicembre 2009, nella parrocchia "San José de Lupachoque" (Sativanorte - Messico) è stato ordinato Sacerdote **P. Gildardo Blanco Sandoval** da Mons. Darío de Jesús Monsalve, vescovo di Málaga-Soatá.

Ordinazioni Diaconali



Il 5 dicembre 2009 nella chiesa parrocchiale Corpus Christi di Bogotá (Colombia) hanno ricevuto l'Ordine del Diaconato i religiosi scalabriniani **Anderson Luis Hammes, José Pepe Plascencia Callegas, Rubens Sylvain, Valentín Mendoza Morales, Valentín Toledo Pérez** del Seminario Teologico San Carlo e il 19 dello stesso mese, nella cappella Santa Margherita di Ginevra (Svizzera), il religioso **Jorge Armando Guerra** del Seminario Teologico Scalabriniano di Roma.



Prime Professioni

Hanno emesso la Prima Professione Religiosa, il 1° dicembre 2009 il giovane **Juan Pablo Vilte** del Noviziato N. S. di Guadalupe (Porto Alegre - Brasile) e il 28 dello stesso mese i giovani **Gerardo García Sánchez, Teófilo Ramírez Moreno, Guillermo Vega Cerda, Candelario Moran Patiño, Efrén Nicolás Moreno Cortés, Fabio Esteban Duque Sepúlveda, Emmanuel Cerda Aguilera, Alejandro Hernández Morales, Wilson Iván Velásquez Ovalles** del Noviziato Scalabriniano (Purépero - Messico). Nella foto con i Padri A. Tapparello e Luigi Gandolfi).





Padre

Giuseppe Corradin

*il missionario
che non ha fretta
di andare
all'altro mondo*

Devo ringraziare il Signore perché mi ritengo una persona fortunata, sempre serena, entusiasta nello spartire con i miei connazionali emigrati gioie e anche qualche dolore.

a cura di P. Giovanni Saraggi

In quinta elementare io avevo un amico del cuore, Antonio Mascarello, che vidi sparire improvvisamente dal paese. Lo rividi l'anno seguente, vestito di nero con un colletto bianco: era entrato nel Seminario Scalabrini di Bassano del Grappa.

Quando seppi da lui che si preparava a diventare missionario, gli chiesi: "E io non potrei venire con te?". Così ebbe inizio la mia vocazione.

Ai primi di ottobre del 1934 mio padre mi fece accomodare sul ferro di una vecchia bicicletta e mi portò fin sulle rive del fiume Brenta, dove sorgeva il maestoso Seminario dei Missionari Scalabriniani.

Dei miei anni di ginnasio ricordo soprattutto i cosiddetti prefetti, i chierici Vigolo e Battaglia. Ci tenevano allegri con giochi, canti e ci entusiasmavano con racconti dei nostri missionari. Ma fu soprattutto in liceo e in teologia che, leggendo su "L'Emigrato Italiano" le avventure dal Brasile di P. Carlo Porrini, la mia vocazione ricevette la sua giusta luce e mi sentii fortunato per la scelta che, con la grazia del Signore, avevo fatto.

Ma ho dell'altro da dire di quei primi anni, perché si era allegri e si cantava molto: "Già fischia l'ancora, leva il battello, ci chiama Dio l'alme a salvar. Addio Patria, avito ostello, ecc."

E il nostro maestro di musica, Padre Mario Schiaffonati, ci

faceva sognare le nostre Missioni, quando componeva le sue canzoni: "Oh verdi piani dell'Argentina, oh brasiliano ferace suol, voi solo medito, tra voi io spero spiccare il vol..."

In refettorio, durante i pasti, ci leggevano la vita dell'eroico missionario, Padre Chicard; all'udire le sue imprese nell'apostolato, io mi sentivo bruciare il fuoco nelle vene e mi chiedevo: "Quando verrà la mia ora?"

Fui ordinato sacerdote con altri diciotto miei compagni dal Vescovo di Vicenza Mons. Carlo Zinato nella Chiesa parrocchiale della SS.ma Trinità: ero commosso e non sapevo come dimostrare la mia riconoscenza al Signore per il privilegio che mi aveva fatto con la sua chiamata.

L'anno seguente, nella Chiesa di San Carlo a Piacenza, l'indimenticabile P. Francesco Tironola, consegnava a me e ad altri nove miei compagni e al Padre Francesco Prevedello, futuro Generale della Congregazione, il crocefisso di missionario partente: "Sia questo il vostro compagno inseparabile nella vita, non meno che nella morte".

Quando finalmente potei raggiungere l'agognato Brasile, l'obbedienza dei Superiori mi chiamò a vari compiti di missionario a Dois Lageados, poi a Campos Novos, nello Stato di Santa Catarina, poi a Guaporé per dirigere Radio Aurora, poi finalmente a Porto Alegre per avviare nel cuore della città un



Centro Pastorale per gli emigrati italiani.

Dovunque io mi sono trovato, mi sono prodigato senza risparmio per il bene spirituale e spesso anche materiale dei nostri cari italiani emigrati. Ero giovane, col cuore entusiasta, non sentivo la stanchezza e poi ero confortato e sostenuto dall'affetto che mi mostravano i fedeli, quale, mi dicevo, non avrei potuto sperare se mi fossi trovato in una parrocchia in Italia.

La mia giornata non conosceva soste: messa, confessioni ogni giorno, conferenze alle varie associazioni cattoliche di gio-



Nelle foto: P. Giuseppe celebra l'Eucarestia; con P. P. Redovino Rizzardo, ora vescovo di Dourados (Brasile) e con alcuni compagni nel 50° di Odinazione Sacerdotale: P. Paolo Bortolazzo († 2008), P. Giuseppe, P. Romano Bevilacqua, P. Giovanni Simonetto e P. Roberto Ciotola († 2008).

vani e adulti, visita agli ammalati. Nelle famiglie ero accolto sempre come una benedizione e non avrebbero mai voluto lasciarmi partire.

Alla sera facevo il "filò" con tanti amici e assieme cantavamo a squarciagola le canzoni della montagna o della Patria, imparate in Italia. Non per nulla Padre Schiaffonati ci aveva fatto scuola...

Di alcune Missioni tuttavia ho un ricordo particolare.

A Guaporè, per esempio, cadde dalle nuvole, quando, percorrendo una strada, udii delle persone che parlavano il dialetto veneto, proprio come quello di Mason, il mio paese natale. Incontrai tanta gente semplice, alla mano, affezionata al loro missionario e con buona pratica delle funzioni religiose. Erano emigrati veneti, per lo più di vecchia generazione, ai quali non dispiaceva udire il celebrante che teneva l'omelia della Messa nel loro dialetto, anzi!

A Porto Alegre ho lasciato il mio cuore: qui veramente esisteva una piccola grande Italia: c'era una Chiesa con la Messa in italiano e poi tanti incontri conviviali, che facilitavano agli italiani, provenienti da tutte le regioni, di fraternizzare, di alzare al cielo i loro calici di buon vino nostrano e cantavano a squarciagola le nostalgiche canzoni della Patria.

A essere sincero, non ricordo serie difficoltà incontrate nella mia vita di missionario. Devo

ringraziare il Signore perché mi ritengo una persona veramente fortunata, sempre serena, entusiasta nello spartire con i miei connazionali emigrati gioie e anche qualche dolore.

Con ciò non intendo dire che tutti i miei progetti e le mie iniziative siano stati coronati da successi lusinghieri; non mi sono mancati i "fiaschi". Ma io per carattere sono ottimista e, quando le cose andavano male, le mettevo nella sacca del dimenticatoio e da quelle che andavano bene traevo lo slancio per l'venire.

Dopo sessant'anni di missione, ai 90 anni suonati, ho accettato l'ultima tappa, quella del meritato riposo. Un riposo per modo di dire, perché qui devo completare la mia opera missionaria. Avrò tempo di meditare e di pregare per tutti coloro che porto nel cuore e sono tanti, tantissimi: confratelli ed emigrati, in attesa che il Signore mi chiami a ricevere il premio promesso a tutti coloro che l'hanno seguito, secondo la sua particolare vocazione. È la mia missione.

Qui, però, oltre la preghiera e qualche buona lettura, cerco di respirare la buona aria e ogni giorno mi concedo una lunga passeggiata per tenermi in forma. Chi mi vede camminare con passo gagliardo si meraviglia ed esclama "Perbacco, a novant'anni quello ha un passo da alpino!".

E ripeto ogni giorno: "Signore vi ringrazio, perché non ho fretta di andare all'altro mondo...".



Missionarie di San Carlo

La gioia della fraternità

Marcolina De Lucca
Brasile

La città di Naviraí è situata nello Stato del Mato Grosso do Sul. Ha una popolazione di oltre 50 mila abitanti, provenienti da vari Stati brasiliani e dal Paraguay, paese di frontiera.

Dal 2008 svolgiamo la nostra azione pastorale in periferia, dove si concentra la maggior parte dei migranti. Ci dedichiamo in modo particolare alle persone anziane, ai bambini e ai gruppi di riflessione biblica.

L'obiettivo dell'attività missionaria è quello di costruire una società più libera, più giusta e più solidale, e la sua spiritualità trae ispirazione da Cristo che dice: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

È a partire da questo obiettivo e da questa spiritualità che partecipiamo ai momenti di riflessione con i vari gruppi di base e con le équipes di coordinamento.

Assieme cerchiamo di costruire una società di condivisione e solidarietà, nella quale le persone si sentano capaci di accogliere responsabilmente i migranti e favorire la loro integrazione. La comunità è il luogo dove nascono e si formano le guide del futuro, sia tra i migranti che tra gli autoctoni.

Visitiamo le persone anziane, soprattutto quelle che si trovano in una situazione di speciale fragilità, di povertà e di abbandono.

Mensilmente organizziamo incontri: per far festa, per dialogare, per crescere nell'amicizia, per sopperire la solitudine e l'abbandono.

La nostra pastorale si estende



anche ai bambini, per promuovere la vita e la salute. Con le mamme ci preoccupiamo dell'alimentazione e del loro sviluppo.

Visitiamo le famiglie, cercando di capire il grado di concordia che vi regna, se il cibo è sufficiente, se i bambini sono adeguatamente alimentati, amati e seguiti, consci che se la famiglia sta bene, anche i bambini stanno bene, poiché

è nella famiglia che essi sviluppano le loro potenzialità fisiche, intellettuali e affettive.

Una particolare attenzione viene data alle famiglie dei migranti. La migrazione, infatti, fa sentire loro il peso di tante sofferenze tra cui la fatica dell'adattamento al nuovo ambiente, la nostalgia del luogo da cui sono partite e il futuro sempre incerto, soprattutto quando viene a mancare un lavoro che mette a rischio la loro sussistenza.

Nelle riunioni di riflessione biblica si prega, si riflette e si ce-



lebra la Parola per dare forza alla fede, alla speranza e ai legami familiari e alla fraternità con altri migranti.

Condividiamo questa missione, di cui siamo entusiaste, due Missionarie. Ma condividiamo soprattutto la gioia di 'vedere' in modo speciale Cristo tra noi e di incontrarlo tra le persone a cui prestiamo la nostra opera missionaria. Di fatto anche quanti incontriamo ci portano a Dio, quel Signore che ci fa credere e sperare in un mondo più umano e fraterno. ▲

periferia multiculturale di Stoccarda

Vittoria Milone

Germania

Da qualche tempo, dopo la specializzazione in Pediatria nella clinica universitaria a Tübingen (Germania), lavoro come medico pediatra in un ambulatorio di base e presso l'ufficio sanitario della città di Stoccarda, in un quartiere periferico, conosciuto per alcune caratteristiche peculiari: ex-base americana, alto tasso di stranieri (3 abitanti su 4 sono stranieri), livello di povertà tra i più alti della città.

Il mio lavoro mi porta all'incrocio di tanti bisogni, sfide, problematiche complesse che - per essere affrontate - richiedono l'incontro, il dialogo, il confronto e soprattutto un lavoro di tessitura di rapporti tra persone ed istituzioni varie.

Incontro bambini e giovani nelle situazioni più diverse, in ambulatorio e nelle scuole, per interventi di cura o di prevenzione, ed anche, su richiesta dell'Ufficio dei Minori, per accertamenti di tipo medico o per controllo nei casi di sospetto maltrattamento.

Nella scuola, ad esempio, svolgo un servizio sanitario di sensibilizzazione, formazione e prevenzione su argomenti molto diversi: educazione sessuale, malattie, contraccezione, corretta alimentazione, salute, nella ricerca di un

dialogo con giovani che hanno poche occasioni di confronto serio su questi temi.

Alla complessità delle situazioni sociali, si deve aggiungere quella della varietà di lingue, religioni, culture che è considerevole: non è raro che durante un'unica giornata incontri bambini di più di dieci nazionalità diverse, ognuna con

e prezioso. Con questo sguardo nuovo cerco di incontrare ogni giorno queste persone.

La professione medica è divenuta il luogo dove vivere il dono della vocazione, la mia personale risposta a Colui "che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

La consacrazione secolare trasforma la professionalità, con la possibilità di vivere gratuitamente, a fondo perduto. Di questa gratuità ha bisogno ogni relazione che pone al centro l'altro e il suo bene.

Ma senza una comunità - luogo dove si riceve la festa della comunione, perché ognuno vive per Gesù nella via dei voti - sarebbe impossibile vivere in ambienti così diversi e spesso così lontani dalla Chiesa. Sono su strada nell'imparare a cogliere il Regno di Dio che è già nascosto

in ogni situazione... anche nelle contraddizioni.

La secolarità, infatti, non si caratterizza per una professione, ma per il vivere "con" Dio, che diventa un essere "con" l'uomo là dove vive, soffre, cammina, spera. Il mondo che vivo è il solco del quotidiano, dove il Figlio di Dio incarnato, il Vero Seme che feconda la storia, cerca lo spazio per dare il suo frutto di vita per me e... per tutti. ▲



Vittoria Milone con una bambina immigrata presso l'ufficio sanitario

una storia, una lingua, una ricchezza da condividere.

Questa professione ci permette di raggiungere le periferie urbane e umane, abitate da persone ormai inglobate in una società assuefatta alla loro diversità multi-culti, che li ha resi dispersi e anonimi, quasi "elementi esotici", ormai integrati nello scenario urbano.

Ma non è così agli occhi di Dio, per il quale ognuno è unico

Un momento difficile

Il 12 gennaio 1889, il cardinal Simeoni, Prefetto della S. C. di Propaganda Fide, chiedeva a Mons. Scalabrini spiegazioni in merito ad alcune insinuazioni pubblicate dal giornale "L'osservatore Cattolico" di Milano, diretto da don Albertario, notoriamente avverso ai cattolici liberali, aperti alla pacificazione tra Stato e Chiesa dopo l'unità d'Italia. Due vescovi erano particolarmente presi di mira da quel giornale: Mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona e Mons. G.B. Scalabrini, vescovo di Piacenza. L'articolo del giornale milanese faceva diretto riferimento al fratello del Vescovo di Piacenza, prof. Angelo Scalabrini, indicato come "ateo materialista" e accusato d'aver intrapreso un viaggio in Argentina "con il segreto mandato da parte di Scalabrini di ispezionare lo stato religioso delle colonie italiane". Il card. Simeoni, nella lettera a Scalabrini, aggiunge di suo altre lamentele "che non hanno mancato di produrre qualche impressione anche al S. Padre".

Card. Simeoni a Scalabrini

12 gennaio 1889

"Eccellenza Re.ma...

Non Le nascondo che le notizie pubblicate nei giornali ed anche privatamente pervenute a questa S. Congregazione, farebbero supporre che suo fratello Angelo, che si recherebbe in America con incarichi governativi, avrebbe ricevuto dalla Vostra Paternità qualche segreto mandato d'ispezionare lo stato religioso della colonie italiane in relazione allo scopo inteso dalla S. Congregazione di Propaganda, non hanno mancato di produrre qualche impressione anche al S. Padre. Io son certo che simili voci non hanno alcun fondamento e perciò credo che Ella potrà senza difficoltà veruna smentirle pubblicamente... Sarebbe anche opportuno qualora il detto Signore non fosse partito, cercare d'impedire che ciò avvenga.

Oltreacciò si dice che i suoi Colleghi nell'Episcopato veggano con poca fiducia il nuovo Istituto, che con difficoltà vi mandino soggetti, e che Ella perciò sia costretta di valersi di rifiuti, che non si servirebbero in America ad edificare, ma piuttosto a fare ulteriore danni. Anche a tali insinuazioni non presto certamente fede, però bramerei che Ella volesse darmi dei dati certi a fine di rispondere ad esse, e tranquillizzare appieno Sua Santità, che tanto ha a cuore codesto novello Istituto.

D'altronde quanto ai sacerdoti che le si presentano per essere ammessi al nuovo Collegio, non dubito che V. S. prima di accettarli, riceva dai rispettivi Vescovi le più esatte e rigorose informazioni, sulla loro condotta religiosa e politica. Nel desiderio di ricevere presto da lei le necessarie spiegazioni, prego il Signore che lungamente la conservi e la prosperi.

Risposta di Scalabrini

14 gennaio 1889

Eminenza R.ma, Rispondo subito alla veneratissima sua in data di ieri, e rispondo dettando, per avere un testimonio della verità di quanto sono per esporle. Anzitutto La ringrazio della forma veramente cortese, adoperata nello scrivermi e che rivela una volta di più la squisita bontà dell'animo suo. Ma anche le spade d'oro trafiggono il cuore, ed io non posso dissimularle, Eminentissimo, il dolore profondo che ho sentito al leggere i fattimi appunti. Ne sono rimasto proprio addolorato, non mica per la povera mia persona, ma per l'opera alla quale mi sono dedicato e per la penosa impressione che deve averne ricevuta il Santo Padre; già

tanto angustiato per altri motivi.

Ciò premesso, ecco come stanno le cose. Anni sono moriva "ab intestato" un mio stretto parente nell'Argentina, con del bene di Dio assai. Di qui innumerevoli questioni tra i parenti d'America e quelli d'Italia e continui disturbi anche a me. Mi pesavano assai tante noie e pregai mio fratello Angelo di recarsi colà allo scopo appunto di terminare pacificamente la lunga vertenza.

Ecco, Eminentissimo, l'unico mandato che io gli diedi. Saputosi della partenza di lui, alcuni privati pensarono di valersi dell'opera sua per avere informazioni sicure intorno a quelle località, volendo servirsene per l'attuazione di un loro progetto di colonizzazione italiana. E mio fratello non solo accettò l'incarico, ma entrò a far parte della società che si va istituendo all'uopo... Del resto perché mai avrei io mandato mio fratello nell'Argentina, se non fosse pel motivo suddetto? Laggiù non si hanno Missionari italiani per gli emigrati; nessuno finora me ne ha fatto domanda. Vi sono d'altra parte i Salesiani che fanno quello che possono anche per gli emigrati. Come dunque avrei potuto operare senza uno scopo?

Ma veniamo agli appunti. V. Eminenza scrive: "Il Prof. Angelo vostro fratello ha avuto una missione governativa".

Non è esatto, anzi non è vero. Essendo egli Professore e non volendo perdere la Cattedra, domandò al Ministero della Pubblica Istruzione il permesso di assentarsi per un anno, e solo verbalmente un Segretario, credo dello stesso Ministero, gli raccomandò di visitare le scuole italiane, raccomandazione, alla quale egli assenti ben volentieri. E come avrebbe potuto rifiutarvisi?

"Voi però gli avete dato segreto mandato di ispezionare lo stato religioso delle colonie italiane".

Ma possibile, Eminentissimo, che mi si creda ragazzo ed imbecille a tal punto da supporre capace di mandare un laico, fosse pure un santo di primo ordine, per riferire intorno a cose che spettano assolutamente al clero? Io, così geloso del principio gerarchico? Sarei degno a dir poco di manicomio, se lo avessi pur pensato. La mia norma costante, immutabile è questa: non fare spedizione alcuna di preti, se non d'intesa coi Vescovi. E solo dietro le relazioni loro che io ho giudicato e giudico dei bisogni degli emigranti...

"Credo che Ella potrà senza difficoltà veruna smentirle pubblicamente".

La smentita che V. E. mi consiglia di pubblicare, io l'avrei già pubblicata se il giornale di Milano non avesse avuto l'impudenza di impormelo, citandomi pubblicamente al suo tribunale, e quasi obbligandomi a dar conto a lui del mio operato. L'autorità di un Vescovo, anche meschinissimo quale mi sento di essere io, è sacra, è divina, né si può abbassarla innanzi ai clamori di un giornale qualunque. Sarebbe un distruggere il principio gerarchico, sul quale riposa l'avvenire della Chiesa. Tuttavia, in ossequio al desiderio di V. E., una dichiarazione la farò ben volentieri, appena se me ne offrirà propizia occasione, ed anzi prima di pubblicarla mi farò un dovere di sottoporla al suo illuminato giudizio.

"Ma farà del male; è un ateo, un materialista".

Mi trema dentro il cuore, Eminentissimo, a profferire tali parole riguardo a un fratello, e mi sento profondamente umiliato a doverle dettare. Le dirò schiettamente. Mio fratello uscì dall'Università, come sgraziatamente ne esce la maggior parte della gioventù.

Angelo Scalabrini (1851-1916), amato fratello del Vescovo di Piacenza, aveva studiato nel seminario di Como fino alla quinta ginnasiale. Venne dimesso perché aveva scritto un poemetto sui martiri italiani del 1821. Si iscrisse alla Facoltà di lettere e Filosofia all'Università di Firenze. Ingegno brillante conseguì la laurea in Lettere a Firenze nel 1875 e in Filosofia a Milano nel 1880, alla scuola di filosofo razionalista Ausonio Franchi. Docente di filosofia in vari licei italiani. Nominato dal governo italiano Ispettore Generale delle Scuole italiane all'estero. Nel 1909, in occasione della traslazione della salma di mons. Scalabrini nella cattedrale di Piacenza, pubblicò un grosso volume con articoli di giornali e riviste dell'epoca sulla persona e l'opera del fratello vescovo. Morì a Roma nel 1917, con i conforti religiosi.



Fornito di certo ingegno pubblicò altresì alcune poesie, delle quali frasi staccate e di un classicismo pagano, fanno supporre ciò che non è e forse quello che fu. Certo io non ho da rallegrarmi del suo passato, e sa Iddio quanto ne abbia pianto innanzi a lui, ma dopo che morte gli rapì la sposa a vent'anni, le sue idee si sono molto modificate e si vanno di giorno in giorno raddrizzando. Checché possa dirsi d'alcuni anni di sua gioventù, all'epoca del suo matrimonio fece quanto suol fare ogni buon cristiano, senza umano rispetto. Quando viene a trovarmi ascolta, nei dì festivi, la S. Messa e risponde ogni sera alla recita del Rosario. Tiene poi una condotta morale superiore affatto ad ogni eccezione, ed io spero che finirà, col divino aiuto, per diventare quale io lo desidero. Anni sono, fu proposto Deputato al Parlamento: io gli feci sapere, che anche lasciandosi portar candidato, non avrei più potuto riceverlo in casa, ed egli declinò senz'altro il mandato, sebbene con grande sacrificio, né mai più mi disse verbo in proposito. Le confesso, Eminentissimo, che vidi con piacere la sua partenza, nella quasi certezza, che, occupandosi di colonizzazione e di opere di beneficenza si stacchi intieramente dai compagni che lo tengono in gran conto e non abbia più ad occuparsi di studi profani. Chi potrebbe muovermi

rimprovero di desiderare a un fratello la completa conversione?

"Si dice che i suoi Colleghi nell'Episcopato veggano con poca fiducia il nuovo Istituto".

Quanto ai Vescovi posso assicurarla che sono in generale favorevolissimi alla nuova Istituzione. Tengo oltre 120 lettere in proposito, che mi riservo di presentarle con altri documenti nella mia prossima venuta a Roma. Parecchi inoltre vollero raccomandarla con lettere Pastoralis bellissime ai loro Diocesani; pur troppo non vi sono favorevoli quei Vescovi e quei preti che si ispirano al giornale di Milano, e non potrebbero esserlo; non varrebbe a convertirli neppure la parola del Papa...

"Si dice che V. P. sia costretto a valersi di rifiuti delle Diocesi".

Poveri Missionari, se sapessero di essere per tali denunciati alla S. Sede! Come già dissi, io tengo la regola, suggerita dalla più elementare prudenza, di non far nulla se non d'accordo coi Vescovi. Non ricevo alcuno, se non ha tutte le sue carte in piena regola. Anzi neppure mi sto pago di questo, ché, prima di ammettere definitivamente qualcuno, chieggo informazioni anche in privato. Di tutti quelli infatti che ho ammessi finora e che fanno parte attualmente dell'Istituto, non ho che a lodarmi altamente... ▲

grazie alla vostra solidarietà

*Il Signore
ricompensi
largamente
i benefattori
e li faccia
moltiplicare...
assista,
difenda,
protegga
e faccia
prosperare
questa sua opera*

(Beato Scalabrini)

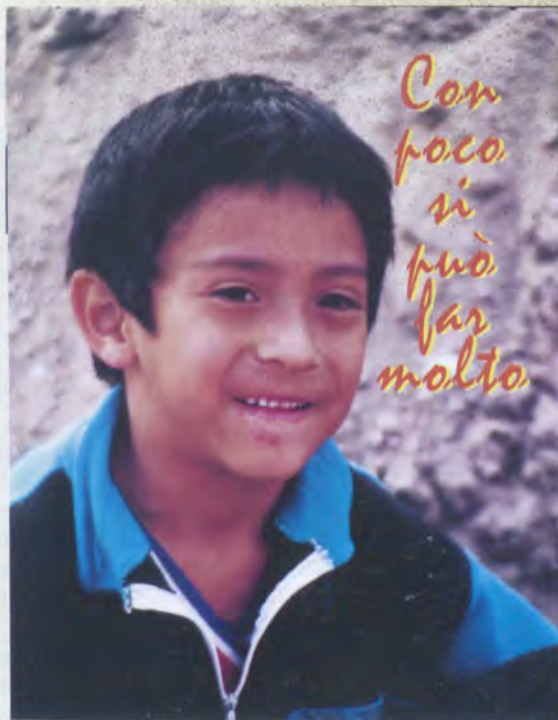
Solidarietà Missionaria 2009 Offerte pervenute al 31 dicembre 2009

(Preghiamo comunicare eventuali disguidi)

2.000,00: N.N.; **1.800,00:** Provincia Santa Francesca Cabrini; **1.300,00:** Parrocchia di Roccasicura - P. Luciano Simeoni (Isernia) Pro Migrantibus; **1.000,00:** Missione Cattolica Italiana di Friburgo; **700,00:** Cotroneo Alessandra; **690,00:** Bambini della famiglia Ziliuo e amici della Casa Maria Assunta di Arco; **600,00:** Maculan Francesco per borse di studio scuola parrocchiale di Tecún-Umán (guatemala); **500,00:** Seminario Scalabrini di Manfredonia; **395,00:** Dalpiaz P. Alex; **390,00:** Scaravelli P. Volmar; **375,00:** Rodighiero P. Domenico; **350,00:** Di Lucente Camillo; **342,00:** Seminario di St. Charles Borromée di Haiti per gli alluvionati delle Filippine; **352,00:** Corradin Natalina; **300,00:** Antonelli Mons. Dionigi - Muscarà Rosa - Verga Carlo; **280,00:** Borra Luigi; Comunità San Giorgio Stoccarda; **260,00:** Tessaro Peter; **250,00:** Curotti P. Sandro; **220,00:** Missione Cattolica Italiana di Allschwill P. Tassello - Pigozzo Giovanni; **216,00:** Lecce Don Antonio; **210,00:** Berti Luigi; **200,00:** Baggio Teresa - Dionisi Mons. Antonello - Missionari di Rivergaro - Missionarie Secolari Scalabriniane - Paolin Romano - Saraggi P. Giovanni - Scalabrini Verein di Wurzburg; **185,00:** Tomasi P. Lidio; **150,00:** Bergomi Graziano - Bortignon Amabile - Marchetto Ciman Ines - Rubin P. Giulio - Seppi Ernesto - Vicentini P. Joe di Holy Rosary Church; **148,00:** Sciacca Alfina; **136,00:** Reverendo Maria per parrocchia di Amora; **130,00:** Paolazzi Tiziano; **128,00:** Frainger Treves Flora; **120,00:** Geremia P. Francesco St. Leonard Canada; **118,00:** Rinaldo P. Vecchiato; **110,00:** Mocellin Giovanni; **100,00:** Alberton Bruno - Angeli P. Davide - Anzillero Giuseppe - Azzolin Rosetta - Barichello Flavio - Bernardi Bruno - Caspoli Anna e Gabriella - Castelli Giuseppe - Corso P. Giovanni - Cunial Luana - Dalla Paola Bonifacio - Gabatore Ermete - Garzitto Giuseppe - Gordi Tarcisio - Grosso Italo - Lanini Adelina - Larcher Lorenzini Anna - Lecciso Maria Rosaria - Marcon P. Renzo - Missionari Scalabriniani di Loreto - Panatta Franco - Pavan Gabriella - Pizzolato Aldo - Pozzi Anna Maria - Raffone Paolo - Rainoldi Clara - Rinaldi Iora - Ronchi Francesco - Ruffinoni P. Alessandro - Santi Arturo - Sartori Lella e Valeria - Scaccia Vincenzo - Simioni Don Luciano - Simioni Mariangela - Stella Maris di Ravenna - Tassello Ziviani Vania - Tosoni G. Battista - Tucci Tiziana - Valotto Angelo e Norma - Visconti Eleonora - Zon-

ta Bruno e Paola - **96,00:** Basso Maria; **95,00:** Pigatto Tarquinio; **90,00:** Chiarot P. Italo - Depentori Anna; **85,00:** Ciampa G. - **84,00:** Ragnoli P. Ezio; **80,00:** Caggianella Maria - Introzzi Anna - Pirolo Angelo - Zago Luisa; **79,00:** Alessandrini P. Raniero; **78,00:** Zanon P. Charles; **76,00:** Piccolo Mario; **75,00:** Dalpiaz P. Gino - Lorandi Walter - Massari P. Giancarlo - Rauzi P. Mario - Cincinnati - Sabatini Mons. Lawrence; **73,00:** Tonello P. Walter; **70,00:** Dissegna Antonio - Favero Bernardo - Gandolfi P. Pietro - Maifredi Ida - Napolitano Marco - Orsolin P. Vilmar; **66,76:** Negri P. Angelo; **65,00:** Liaci Gianni - Missione Cattolica Italiana di Berna; **60,00:** Bortolato Maria - Caruso Ved. Principe Giovanna - De Martina Lina - Durante Annamaria - Mariani Marisa - Marin Carlo - Moretto P. Enzo - Zanetti Maria; **56,00:** Bianco Irene - Cervi Caverzan Filomena; **55,00:** Belli Gianmauro - Orso Maria Pia e Giuseppe; **52,00:** Molon Elvira - Tassello Pretto Marisa; **51,00:** Licheri Caterina; **50,00:** Ambrozio P. Claudio - Battistella P. Graziano - Benacchio Giorgio - Benincà Daniele - Bertini Giacomo - Biasut Giovanni - Bordignon P. Francesco - Bortolamai P. Antonio - Bortolo Susin - Bovo Luigino - Brunetti Alfonso - Caliaro B. - Capelli Maria - Capra Franco - Caroli Filippo e Biancamaria - Caverzan Umberto - Comoli G. - Corbella Giuditta e Giuseppe - Corini Olga - Corradin Graziano - Cortesi Silvio - Corti Santina - Cunial Elio - Dalla Valeria P. Luciano - Dalla Zuanna Gavino - Danesi Dino - De Santis Pino e Anna - Di Pietro Renato e Luciana - Donati Federico e Mena - Dotti Stefano - Fabbian Libralato Gina - Fulgoni Luisa - Furlotti Caverzan Amelia - Girardelli Elio - Grossele Paolo - Iccolti Renata - Loda Pierino - Lovallo Sr. Massia Assunta - Marson Vittorina - Martena Giuseppe - Masciadelli Antonino - Mingardi Dino - Mion Angelo - Missionari di Basilea Direzione Regionale - Missione Cattolica Portoghese di Esch Sur Alzette - Nardelli P. Giuseppe - Nn. - Nn. - Orso Luciano - Paganoni Maria - Paoletti Liviana - Parrocchia Santi Martiri di Selva Candida - Pasqualotto P. Aldo - Peron Silvano - Petrosino Maria - Pozzi Tina - Ritttonori Renato e Paola - Rocca Federico e Riccardo - Rodella Dario - Rubin Antonietta e Maria - Sala Rita - Sanfratello Salvatore - Sillanoni Revel Clara - Tessari Clorinda - Zampin Angelo - Zanin Mario - Zanzosso Tullio; **48,00:** Confente Rino - **46,00:** Moretti Anto-

nio e Silvana; **45,00**: Cserpe di Basilea - Larcher Agnese Ed Enrico - **45,00**: Mele Ileana - Missionari Scalabriniani di Osimo - Morassut Maria Grazia; **42,77**: Dalla Zuanna; **42,00**: Costantin Carlo; **40,00**: Agostinelli Giovanni - Basili Siro - Bresolin Eugenio - Cereda Ghilardi Emilia - Colpo Marcello - Fossati Luciana - Gonella Pietro - Illica Franco - Magi Carlo - Meneghello Luciano - Mezzenga Lilia - Palermo Vittoria e Giuseppina Vegenesis - Parolin Maria in Bosa - Pellini Prigol Franca - Poggi Angelo - Puzilli Rita - Roana Giovanni - Ruggeroni Fausto - Sartori Fernanda - Sartori Marchiori Maria - Schoenen Gilbert - Tellan Nerino - Valente Maria - Zago Giancarlo; **36,00**: Palermo Vittoria - Vaghini Gina; **35,00**: Rigon Francesca - Seppi Lino; **33,00**: Visentin in Sandri Maria; **32,00**: Bonato Antonio ed Erminia -



Brignola Giorgio - Carron Erminio - Costa Rosa - Guarato Damiano - Pellizzari Antonio; **30,00**: Albertini Gino; Baron Luigi - Barone Lia - Battaglia Sante - Boifava Giovanni Pietro - Brazzale Muraro Antonia - Busatto Antonio - Cagna Francesco - Calvi Franca - Casati Enzo - Cerantola Sante - Chicinato Renzo - Corradin Andrea - Corradin Giovanni - Dalla Presa De Bernardini Giulia - De Candido Teresa - Disegna Vincenzo - Ercolani Elda Ed Elena - Famiglia Bresolin - Favaro Sandro - Franciosi Andrea - Gallerino Bruno - Ghirardello Cesarino - Giuseppetti Rosina - Giustini Patrizia - Heck Elisabetta - Lago Giuliano - Lionello Gianna - Loi Luigi - Milesi Lina - Morotti Oliviero - Suore Scalabriniane di Piacenza - N.N. - Nava Giordano - Panizza Luisa - Parolin Cristina - Perrotti Mario - Peverelli Roberto - Pizzato Tosin Mari - Polo Emma - Presti Gino e Jose - Querella P. e Q. - Ruffo Carlo - Ruggiero C. e R. - Schirato Valerio - Sebben Marilena - Stefano Luigi - Stevanin Amerigo - Suore della Carità Immacolata Concezione di Ivrea - Ventura Antonietta; **28,00**: Bortolamai P. Gabriele - Kerrot Patrizia - Mores P. Alvirio - Suore Missionarie Scalabriniane della Scuola di Lucerna; **27,00**: Andreazza Sergio; **26,00**: Andriolo Guglielmo - Baggio Luigi - Benatti Luigi - Bianco Mario - Cagni Bruno - Caliaro Angelo - Cardillo Ezio - Ceribella Luciano - Cipriani Nico e Vincenza - Coppe Agostino - Costa Floriano - Cunial Armida - Dal Bianco Gianpietro - Diaz Torres Aria Cecilia - Famiglia Battistella - Gazerro Vittorio - Giuriato Bruno - Mazzucco Angelo - Minghetti

na - Basili Siro - Basso Sandro e Nilla - Battaglia Sr. Patrizia - Suore Elisabettine di Villafranca - Bellini Gianfranco e Rosanna - Bergamo Raimondo - Bernardi Mariano - Biello Sofia - Bonometti Franca - Bordignon Chisio Adelia - Bortolamai Claudio - Bortolamai Francesco - Bortolato Bianca - Brignoli Marcellina - Campanelli Maria Rosaria - Carini Franco - Carletti Rossella - Cavallaro Lorenzo - Cavazzini Carlo - Ceresoli Amabile - Cerulli Bertoldi - Cesino Rocco - Chemello Alfonso e Antonietta - Corso Luigi - Dal Bianco Antonietta - Dalla Libera Gino - Dalla Valeria Eugenia - Dalla Vecchia Annalisa - Dalla Zuanna Vigilio - Danesi Bortolo e Giuliana - De Fazio Attilio - De Salvia Raffaele e Mattia - De Trane Roberto e Tilde - Di Cello Egidio - Famiglia Bonazza - Famiglia Didoné - Farnato Bruno - Favero Francesco e Daria - Fumagalli Gaetano -

Galli Edoardo - Gnoato Graziano - Graziotto Pietro - Grillo Francesco - Guadagnini Giuseppe - Guarato Don Demetrio - Guidetti Silvia e Andrea - Huber Kurt - Lanaro Giovanni Battista - Lanzilotto Antonio - Lovato Giancarlo - Maculan Franco - Marinello Luciana - Milan Dino - Mollicone Giuliana - Molon Ines - Monti Antonio - Mossuto Famiglia - N.N. - N.N. - Occini Silvio e Rosalia - Paganoni Camilla - Panaccio Lea - Pandini Elsa - Parrocchia San Giovanni Battista Castelsangiovanni - Pascale Vincenzo - Perazzoli Mons. Bruno - Piccinotti Domenico - Piccole Serve Del Sacro Cuore di Gesù - Piccole Suore Casa Gioiosa Santa Famiglia di Verona - Piron Roberto - Quagliaroli Marco - Quaranta Gaetana - Rampinelli - Rinaldo Tarcisio - Rosa Achille - Sabbadin Carlo - Saraggi Sr. Gelinda - Sartori Cavedon Mirella - Segato Emanuele - Segato Maurizio - Sorella P. Ciceri - Stecco

Luigi - Tassello Gonella Cecilia - Tedesco Gelindo - Tedesco Giuseppe - Tessarotto Giuseppe - Tognon Moretto Lucia - Tommasi Mario - Tonello Gino - Toppi Giovanni - Valente Bertilla - Vedovato Piran Daniela - Villa Teresio - Vilella Dina - Vismara Cornelia - Volpi Luigi - Zanetti Giustino - Zuccolo Napetti Agostina; **18,00**: Vecchio Maria; **16,00**: Anadir Potrich - Archetti Francesco - Bagatin Luisa - Baggio Antonio - Basso Gino - Benin Esterio - Beschin Giovanni - Bordignon Angelo - Borin Remo - Bortoli Ruben - Bosa Teresa - Botta Vittorina - Caffarena Jolanda e Carlo - Carraro Gildo - Cattaneo Giorgio - Cavalletto Walter - Centro Scalabriniani di Piacenza

il sorriso riconoscente



za - Comaglio Gino e Aria - Corradi Dante - Dal Balcon Berti Teresa - Dalla Vecchia Pietro - Dogli Don Angelo - Fantinato Beiamino - Ferrari Bruno - Filacchioni Gabriele e Rita - Fraccalvieri Erasmo - Fregonese Francesco - Gaetani Ottavia - Gavasso Luigino - Giannelli Don Giuseppe - Giordani Giulio - Giotto Sergio - Gorini Aldo - Incaricato Migrantes di Rimini - Laucella Osvaldo - Matteazzi Luciana e Mario - Mazzocchi Enrico - Milani Sr. Marina - Milini Giovanni - Mocellin Carla - N.N. - Ombrosi Gilberto e Francesca - Padri Canossiani di Fonza - Paganoni Mirka - Paletti Onorio - Pavan Eleonora - Pera Rita - Polo Gabriella - Rebuffoni Emilia - Ronzani Giuseppe - Rosoli Alfonso - Sbaruffati Pierino - Sebastiani Carlo - Seminario Scalabrini di Bassano - Simoni Vilmen - Siquilberti Antoni - Suore Missionarie Scalabriniane di Via Alba (Roma) - Suore Misisonarie Scalabriniane della Scuola Materna Presina - Tassello Sergio - Testa Adriana - Trappolin Muraro Caterina - Uderzo Ines - Vitali Sr. Angelisa - Zanelli Franco - Zilio Bertilla - Zilio Giovanna - Zotto Adelina; **15,00:** Busioli Lino - Colombara Raffaele - Costacurta Tiberio - Dal Don Giuseppe - Dall'Agnol Flavio - Fagliallo Pino e Anna - Falsetti Antonio e Cecilia - Fantozzi Arnaldo - Gazzola Antonio - Giudici Giulio e Giuseppina - Gnesotto Pietro - Moscatelli Franco - Napetti Giselda - Paglione Dorian - Pavan Giuseppe - Ranalli Anna - Sorrentino Carolina - Valente Malvina - Viola Beatrice - Vitali Antonia - Ziliotto Zilio; **12,00:** Dalla Vecchia Francesco - Famiglia Gandolfi - Martinelli Bruno - Miotto Giuseppina - Musumeci Sebastiana; **11,00:** Giaccardi Renato; **10,00:** Alessandrini Laura - Andreatta Giancarlo - Betti Isa - Borsatto Evaristo - Buttari Marco - Cappiello Daniele - Caprara Anna - Collesano Enzo e Lorenza - Dalla Rizza Gianpaolo - Dalle Fratte Giandomenico - Di Marco Francesco - Di Marco Francesco - Farina Luigi - Garripoli Don Luca - Grasso Concetta - Gurin Marino - Iacovelli Rossana - Impecora Maria Pia - Legnaghi Emilia - Maiorano Francesco e Saverio - Manghetti Gianfranca - Marconi Francesco - Marini Angela - Mavica Renato - Milli Giuseppe - Monastero S. Ruggiero - Pezza Piero - Pololi Giacomo - Restagno Anna - Riccardi Cesira - Riggio Garri Vittoria - Rosati Colarieti Antonio - Spanevello Santina - Stella Enzo - Suore Sacro Cuore di Vieste - Tessaro Natale e Lina - Vigo Paolo - Vitozzi Antonio - Zago Giancarlo; **9,00:** Travan Giorgio; **7,00:** Patanè Catherina; **5,00:** Adami Rosina - Aiolo Giuseppe - Altobelli Luigi - Bernardinetti Manzara Agata - Danese Borasco Maria Rosa - Masaro Bertilla e Franco - Pandian Pietro - Pernigo Adelino - Sammaritani Anna - Vinci Angelo

Formazione dei missionari

2.700,00: Cuman Maria Angela e Parise Antonio (tramite ASCS) per seminarista Walter Hernandez Diaz; **175,00:** Boifava Giovanni Pietro; **CHF 500,00:** Missione Cattolica Italiana di Solothurn

Seminario San Giuseppe - Merlo (AR): 500,00: Mocellin Daniela; **150,00:** nipoti e parenti di P. Stefano Tedesco in suo memoria

Seminari Scalabriniani di Argentina: 15,00: Giustini Patrizia

Seminario Teologico San Carlo di Bogotá (Colombia): Chf 3.900,00: Missionarie Secolari Scalabriniane; **16.200,00:** Signori Giovanna; **13.030,00:** Morotti Roberto e Luiselli Enrica; **500,00:** Morotti Vittorino e Birolini Gabriella.

Case di Formazione di Asia: CHF 7.200,00: Missionarie Secolari Scalabriniane

Borsa di Studio

"Famiglia Dibenedetto": CAD 3.700,00: Fedeli della Parrocchia Santa Caterina di Siena di Missisauqua (Canada)

"Adozioni a distanza" Un aiuto alla vita

Il progetto intende aiutare in particolare i bambini che sono sotto la tutela dei Missionari Scalabriniani dell'Orfanotrofio Cristoforo Colombo di San Paolo (Brasile e delle 5 scuole della Missione Natività della Madonna di Cúcuta (Colombia).

Per i due gruppi

Chf 3.210,00: Missione Cattolica Italiana di Solothurn; **335,00:** Petrosino Maria; **305,00:** Mele Maria; **Chf 400,00:** Orlando Cesarina; **200,00:** Lombardi Gilda - Vettorato Marino; **110,00:** Ferrentino Antonio; **100,00:** Favero Bruno; **105,00:** Maurelli Stefano; **104,00:** Rinaldi Libera; **Chf 100,00:** Gozzi Marcella - Valentini Antonietta; **50,00:** Pozzi Anna Maria - Tina Pozzi; **40,00:** Di Marco Vincenzo; **10,00:** Lago Giancarlo

Orfanotrofio Cristoforo Colombo San Paolo - Brasile

2.500,00: Gruppo Missionario di Fontaniva; **1.035,00:** Gruppo Pane Nomadi e Fantasia di Cavaso del Tomba; **1.000,00:** Saracino Gipser; **865,00:** Missione Cattolica Italiana di Delemont; **400,00:** Centro Ascolto Vignati; **300,00:** Gruppo Missionario Parr. San Giovanni Battista di Ravenna; **250,00:** Bagatin Luisa; **Cassa Bernadette; 200,00:** Borleri Giuseppe; **60,00:** De Ponti Enrica

Missione Natività della Madonna Cúcuta - Colombia

2.300,00: Amici di Salvarosa; **1.500,00:** Associazione di Carità; **260,00:** Dallan Savina; **200,00:** Armida Luisato; **155,00:** Borleri Giuseppe; **USD 1.145,00:** Missione Cattolica di Delemont (Canada)

Ai Missionari

Per P. Giovanni Corso: 3.800,00: Nicola D'Agostini e Corso Silvia; **1.700,00:** Postiglione Renato

Per P. Francesco Bordignon: 30,00: Bacchi Teresa per SS. Messe

Per P. Giovanni Simonetto: 500,00: Rainoldi Giulio Pillon

Per P. João Garbossa: 4.500,00: Valentini Anna Mria (Farmacia San Giuseppe)

P. Aldo Seppi: 1.000,00 Centro Missionario di Trento

Sante Messe in memoria di Missionari, familiari e benefattori

Becaglio Alfio e Giuseppina - Cagianella Maria Libera in memoria di P. Carmine Giannichi e Luigi Calorio - Calario Benedetti - Don Antonio Lecce (incaricato della Migrantes di Sora) - Ercolani Elda ed Elena - Giustini Patrizia - Illica Franco - Liaci Gianni in memoria di Lauretta e Maria - Liaci Gianni in memoria di P. Raffaele De Lorenzo - Marini Angela - Marson Vittorina - N.N. per i genitori - N.N. per i genitori - Onor Ermanno ed Enza - Orso Giuseppe e Maria Pia - Paolazzi Tiziano - Parolin Maria in Bosa - Pavan Gabriella per defunti famiglie Locatelli, Pavan, Rubin e Longo - Peron Silvano - Pirolo Angelo - Piron Roberto in memoria di P. Paolo Piron - Pozzi Tina - Rainoldi Clara - Ranalli Anna - Sala Rita - Simioni Mariangela - Valotto Angelo e Norma - Verga Carlo

Confidiamo anche per l'avvenire sulla comunione dei beni, sulla bontà e generosità di molti per promuovere le opere umanitarie e cristiane.

Testimonianze

Beato Scalabrini Padre dei Migranti

Il Venerabile Massimo Rinaldi racconta il suo incontro con il Beato Scalabrini: "Mi incontrai col Servo di Dio nella primavera del 1900 a San Carlo al Corso a Roma, dove mi ero recato per conferire con lui, onde poter entrare nel suo Istituto. Io ero già sacer-

dote ed ebbi subito una straordinaria impressione di lui, poiché, appena scambiate le prime parole, mi domandò se avevo celebrato e, avendo io risposto di no, licenziato il domestico, volle servirmi lui stesso la S. Messa. Avendogli poi io chiesto quale corredo dovessi portare con me, egli mi disse: "Prenda con sé il breviario e il crocifisso"». ▲

Venerabile Massimo Rinaldi Missionario Pastore

Racconta il suo fedele domestico, Aniceto: "Una mattina, scendendo come al solito, molto presto, ad aprire la porta di entrata del palazzo vescovile, trovo un uomo che dorme sul gradino, tutto rannicchiato e avvolto in un vecchio mantello. Lo scuoto per svegliarlo e chi ti vedo? Il vescovo! Monsignore quasi si scusa, dicendo con semplicità davvero commovente: 'Sono tornato questa notte con il treno delle due e, per non svegliarti, mi sono addormentato qui'. Se non ci va lui in paradiso, il Padre Eterno se lo può affittare". ▲



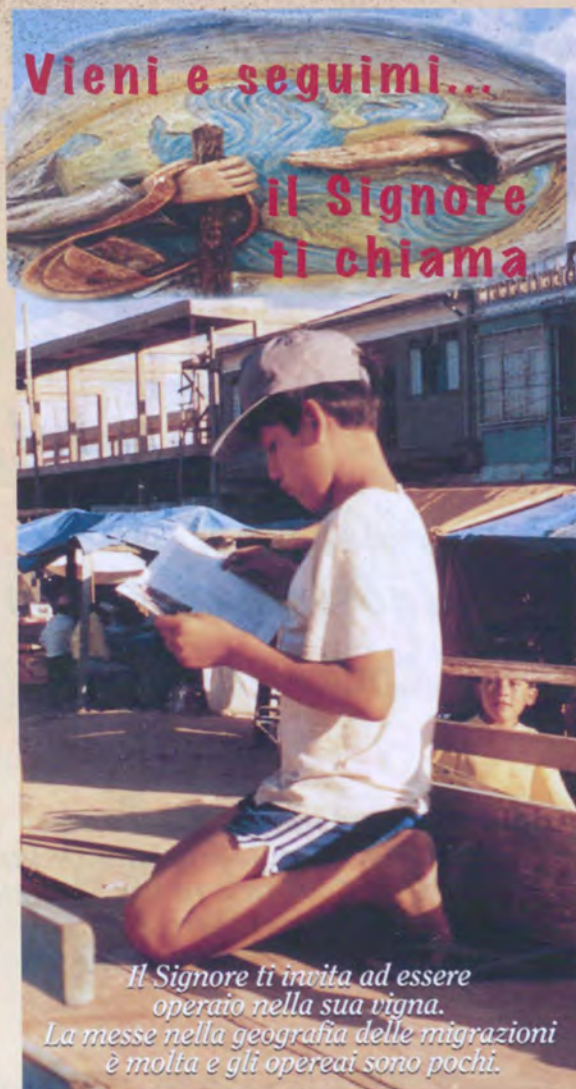
Servo di Dio Giuseppe Marchetti Padre degli orfani

Padre Natale Pigato, inviato in aiuto a P. Marchetti, giunge a San Paolo (Brasile) proprio il giorno della sua morte. Scrive immediatamente al Beato Scalabrini: "È morto un santo. Era pronto al Cielo, Dio lo vuole ai suoi eterni riposi. Così stanco, consumato dalle fatiche,

divorato dai continui sacrifici per i suoi orfanelli, pei quali non si fermò mai né giorno né notte, per trovare loro un pane, finì sua la vita lasciandoci nelle mani della Provvidenza... ». ▲

Servo di Dio Tarcisio Rubin Missionario migrante

Il bollettino parrocchiale di Loreggia così descrive la sua partenza per l'Argentina: "Domenica 17 marzo 1974 avemmo fra noi P. Tarcisio Rubin. È venuto a salutare la comunità nella quale nacque alla fede, prima di partire per Mendoza (Argentina) per una missione fra i più poveri... Nell'omelia ci disse: 'Non porto né oro, né argento, né monete di rame, né provviste per il viaggio, né bastone; solo gli abiti e i calzari che porto addosso, perché chi lavora ha diritto di mangiare (Mt. 10, 9-10)'. In effetti non ha né bagagli, né denaro, ma solo gli abiti che indossa; lava la sua unica camicia la notte e se la rimette la mattina. Viaggia scalzo e a piedi. La sua ricchezza sono il Crocifisso e la Bibbia. Ha vissuto così negli ultimi tre anni in Germania tra gli operai". ▲



Affidiamo alla bontà del Padre

Il fratello di P. Ampelio Menelle
e di P. Romano Bevilacqua

Angelo Redaelli

P. Angelo Solini, missionario scalabriniano e sacerdote della diocesi di Verona. Per molti anni cappellano dell'ospedale "Oasi" di San Bonifacio (VR). Nel 1° anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre lo ricordano con affetto e riconoscenza i Missionari Scalabriniani, la sorella, i familiari, gli ammalati e gli amici dell'"Oasi".



Ultimo sabato del mese
SANTA MESSA
per i defunti
e per i benefattori
delle opere missionarie

*La tutela
e la
promozione
di tutte
le persone,
con
preferenza
delle più
deboli e
vulnerabili,
quali i
migranti e
i rifugiati,
è la sfida
a cui
nessuno
può
sottrarsi.*

